

*Associazione di Volontari Centro d'Ascolto*

**Madonna del Rosario**

*Villacidro*

# BILANCIO SOCIALE



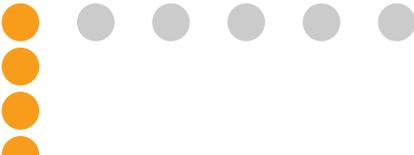
2023



## **CENTRO D'ASCOLTO MADONNA DEL ROSARIO**

---

Via Nazionale n.81, Villacidro (SU)

- 
- **070 9314326**
  - *centroascolto@tiscali.it*
  - *cda.madonnadelrosario@pec.it*

# Presentazione

L'Associazione di Volontari *Centro d'Ascolto "Madonna del Rosario"* è stata fondata nel 1983 e costituita in Associazione di Volontariato dal 26/11/1986, è iscritta all'Albo Regionale del Volontariato al n°24 con Decreto n°100 del 15/04/1992 e al RUNTS nazionale.

Per Statuto (*art. 2*) promuove tutte quelle **attività formative, culturali, sociali, assistenziali, di tempo libero**, di prevenzione e di lotta per **rimuovere l'emarginazione** e i **bisogni degli ultimi**, a favore dei quali svolge attività diverse, che vanno dall'ascolto all'orientamento, all'accoglienza.

Per raggiungere i propri fini si è dotata di varie strutture, articolate secondo i bisogni socio-assistenziali, tra cui in particolare:

- servizio **dipendenze** a Villacidro, con l'ascolto, la prima accoglienza non residenziale, la cura e il reinserimento non residenziale, la prevenzione agli stati di tossicodipendenza e all'AIDS nelle scuole e nel territorio;
- servizio **disagio psichico**:
  - *Comunità "Betania"*, fondata nel 1997, in località Terramaistus nel Comune di Guspini (SU), residenziale mista con 15 posti per malati psichiatrici ad alta intensità terapeutica;
  - *Comunità "San Michele"*, fondata nel 1991, in località Pimpisu nel Comune di Serramanna, ha un modulo di 8 posti residenziale psichiatrico maschile a media intensità terapeutica;
- le **Comunità Terapeutiche**:
  - *"Alle Sorgenti"*, fondata nel 1988, in Località Is Benas del Comune di Morgongiori (OR), residenziale maschile con 24 posti terapeutico-riabilitativi;
  - *"San Michele"*, ha un modulo residenziale maschile di 12 posti pedagogico-riabilitativi;
  - *Comunità di Pronta Accoglienza "Il Salvatore"*, fondata nel



2001, in località Is Guardias del Comune di Villacidro (SU), per la pronta accoglienza e l'orientamento nella lotta alle dipendenze patologiche da sostanze lecite e illecite;

- per gli **anziani**: *Casa di Riposo "Santi Anna e Gioacchino"*, fondata nel 2006, in località Corterisoni del Comune di Villacidro (SU), con 24 posti, per l'accoglienza residenziale e diurna di anziani.

**3**

# Organizzazione

---

## Organigramma

- **Presidente e Direttore:** don Angelo Pittau
- **Vice-Presidente:** dott.sa Maria Caterina Saba
- **Consiglio di amministrazione:**
  - *Presidente:* don Angelo Pittau
  - *Vice-presidente:* dott.sa Maria Caterina Saba
  - *Segretario:* dott. Salvatore Pino
  - *Cassiere:* dott.sa Maria Caterina Deidda
  - *Consigliere:* Gregorio Bonadies

## Mission

4

L'Associazione di Volontari Centro d'Ascolto Madonna del Rosario è una libera associazione che sorge per volontà di cittadini, i quali condividono una visione cristiana della vita, promuovono tutte quelle attività formative, culturali, Sociali, assistenziali, di tempo libero, di prevenzione e di lotta per rimuovere l'emarginazione e di riferimento per le persone in difficoltà a favore delle quali svolge attività diverse che vanno dall'ascolto all'orientamento, all'emergenza, all'accoglienza (*dallo Statuto art. 2*).

## Vision

Fondato di fatto nel 1983, si costituì in Associazione di Volontariato l'8 novembre del 1986; il Centro opera a favore dei minori, dei giovani a rischio, delle famiglie in disagio, dei diversamente abili, dei nomadi e terzo mondiali, degli alcolisti e dei tossicodipendenti.

Ente Ausiliario della Regione Autonoma della Sardegna, il Centro d'Ascolto Madonna del Rosario ha fondato e dirige la Comunità "Alle Sorgenti" sita in località Is Benas nel Comune di Morgogiori (1988), la Comunità "San Michele" sita in località



Pimpisu nel Comune di Serramanna (1991), la Comunità “San Michele 2” sita nel Borgo San Michele – Frazione di Sanluri Stato – nel Comune di Sanluri (1998), la Comunità “Il Salvatore” sita in località Is Guardias nel Comune di Villacidro (2001) e la Comunità “Betania” sita in località Terramaistus nel Comune di Guspini (1997). Inoltre, nel 2006, ha realizzato la Casa di Riposo per Anziani “Casa Santi Anna e Gioacchino” sita nel Comune di Villacidro. Nel 2014, infine, presso la Comunità “San Michele” (Serramanna) è stato riconosciuto ed accreditato un modulo per n° 6 utenti in regime di residenzialità terapeutica per soggetti affetti da malattie mentali a media intensità terapeutica (Gruppi Residenziali di Integrazione Sociale).

Il Centro d’Ascolto Madonna del Rosario è nato dalla Caritas diocesana, opera prevalentemente nel territorio del Medio-Campidano, estende la sua attività nell’Oristanese (la Comunità “Alle Sorgenti” è l’unica Comunità Terapeutica della provincia) e in tutta la Sardegna per la prevenzione, la cura ed il reinserimento socio-lavorativo di soggetti tossicodipendenti, alcolisti, politossicomani, assuntori di nuove droghe, e con comorbilità psichiatrica (doppia diagnosi). L’Ente opera a favore dei minori a rischio, dei terzomondiali e dei nomadi, dei malati di AIDS e delle loro famiglie, dei carcerati (gli educatori delle comunità sono accreditati presso le strutture carcerarie della Sardegna per i colloqui di sostegno ed orientamento ai detenuti, delle famiglie in stato di disagio e povertà.

La complessità dei servizi creati e gestiti dal Centro d’Ascolto nello spirito del volontariato e della sussidiarietà tra pubblico e privato a favore dell’emarginazione, pur continuando a dare spazio all’impegno gratuito dei volontari e dei soci volontari ha reso necessario la creazione di una rete di Associazioni di Volontariato iscritte al RUNTS, con le quali collabora per combattere la povertà, l’emarginazione dei più deboli e il reinserimento nel territorio. In questo modo, il Centro si pone come soggetto che lotta anche contro l’emarginazione del non lavoro.





## Fondamenti Etici

---

- Promuovere e tutelare il *diritto della persona* riaffermandone la centralità, salvando la sua dignità e l'integrità, favorendo la libertà, l'autonomia e la presenza attiva e responsabile.
- Proteggere e prendersi cura specialmente dei più *deboli e indifesi* dando loro la garanzia di poter usufruire dei servizi rispondenti alle loro necessità, salvaguardando i diritti degli esclusi, facendosi carico del problema di rappresentanza dei loro interessi.
- Rilevare i *bisogni nascosti* e i *nuovi bisogni emergenti* come obiettivo essenziale per migliorare la qualità della vita in tutti gli aspetti.
- Privilegiare la rimozione dei bisogni operando nella *prevenzione* primaria.
- Contribuire al miglioramento complessivo della *qualità della vita* mediante l'opzione preferenziale della solidarietà, coinvolgendo non solo le persone a cui ci si interessa direttamente, ma la comunità nel suo insieme per una cittadinanza solidale.
- Operare nel principio della sussidiarietà superando non il solo ruolo di gestione dei servizi, ma scegliendo di essere coinvolti in tutte le fasi di *costruzione dei servizi*, della rivelazione dei bisogni alla programmazione, dell'elaborazione dei progetti alla verifica e valutazione dei risultati.
- Agire per esclusive motivazioni di *solidarietà* garantendo la professionalità necessaria e dando un equo trattamento economico agli operatori non volontari e animando una formazione continua ai volontari e a tutto il personale.

6



## Fattori di standard e qualità

---

### *La formazione*

Il Centro promuove attività di formazione permanente per tutti gli operatori. Assicura la supervisione dell'équipe nell'ambito terapeutico e in quello organizzativo.

### *La valutazione*

Monitora i processi e i risultati a fronte degli obiettivi. Attua il controllo dell'efficienza e dell'efficacia.

### *Il rapporto con l'utenza*

Consegna agli utenti di materiale informativo circa la modalità di accesso e di erogazione dei servizi.

### *La privacy*

Utilizza un sistema di comunicazione interna ed esterna nel rispetto della normativa vigente sulla tutela della riservatezza personale (D.Lgs. 196/03 e collegate), su supporto cartaceo e/o informatico, atto a garantire la qualità e la riservatezza delle informazioni.

### *Il lavoro in rete*

Il Centro d'Ascolto Madonna del Rosario si avvale del lavoro di rete con il pubblico ed il privato sociale e con gli altri attori presenti sul territorio. Svolge il suo lavoro in particolare con: gli **enti istituzionali** e del **privato sociale**; i **servizi territoriali per le dipendenze** e del **CSM**; i **tribunali**, gli **UEPE** e gli **USSM**; gli **istituti penitenziari**; la **Caritas Diocesana** di Ales-Terralba.

### *Tutela*

La direzione del Centro d'Ascolto Madonna del Rosario:

- garantisce la funzione di tutela nei confronti dei pazienti attraverso la possibilità di sporgere reclamo a seguito di



disservizio, atto o comportamento che abbia negato o limitato la fruibilità delle prestazioni;

- riceve le osservazioni, le opposizioni ed i reclami in qualunque forma presentati dai singoli utenti, da Associazioni o da Organismi riconosciuti che li rappresentano;
- provvede a dare immediata risposta circa le segnalazioni ed i reclami che si presentano di immediata soluzione; predispone l'attività istruttoria;
- verifica gli impegni, adegua ed organizza, verificando annualmente il miglioramento della qualità dei servizi e l'attuazione degli standard,
- adotta le azioni per correggere e migliorare le prestazioni e individua gli indicatori del sistema di monitoraggio e provvede alle certificazioni di sistemi qualità;
- attua il controllo dell'efficienza e dell'efficacia dei sistemi di controllo e di valutazione;
- verifica la validità e l'efficacia nel tempo del sistema di gestione.

8

## Misure alternative alla detenzione

---

Il Centro d'Ascolto Madonna del Rosario, in quasi quarant'anni di attività, ha pure accolto nelle sue Comunità alcune centinaia di soggetti sottoposti a *"misure alternative"* nelle sue varie e molteplici varianti istituzionali, nello specifico: arresti domiciliari, detenzione domiciliare, sospensione pena, libertà vigilata, affidamento all'UEPE, minori, altri.

Apposita convenzione con il Ministero della Giustizia è stata a suo tempo stipulata (2005), permettendo al Centro d'Ascolto Madonna del Rosario di essere inserito quale Ente Ausiliario nell'elenco dei soggetti autorizzati da *"Decreto di individuazione per affidamento di imputati tossicodipendenti"* in quanto la sanità penitenziaria, per quanto concerne le Regioni a Statuto Speciale, continuava ad essere gestita direttamente dal su detto Ministero. Con DGR 17/12 del 2012, poi, le competenze della salute penitenziaria sono state trasferite alle ASL di competenza territoriale, questo in osservanza al DPCM 01/04/2008.

9

Il Centro d'Ascolto Madonna del Rosario, dall'entrata in vigore della normativa specifica, si occupa anche di accogliere soggetti che necessitano di usufruire dell'istituto dei *"lavori di pubblica utilità"* attraverso apposita convenzione stipulata sempre con il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria nello specifico dell'UEPE.

Infine, la nostra associazione intrattiene proficui rapporti di collaborazione con il *Centro per la Giustizia Minorile per la Sardegna* accogliendo negli anni oltre cento minori in osservanza alla convenzione in essere con il CGM rinnovata annualmente.

## Formazione al lavoro e reinserimento

---

In questi ultimi anni il Centro d'Ascolto ha dotato le comunità terapeutiche di una serie di *risorse e proprietà agricole* per la promozione e la formazione al lavoro degli ospiti delle strutture, in prospettiva di un reinserimento lavorativo una volta finito il programma terapeutico. Per un certo periodo si sono tenuti all'interno delle comunità dei corsi professionali per gli ospiti delle comunità. Poi la Regione ha interrotto questa esperienza.

La comunità terapeutica Alle Sorgenti ha usufruito di cinque ettari attorno alla comunità stessa per l'allevamento di vacche, maiali, capre e animali da corte.

La Comunità San Michele ha in dotazione otto ettari dell'azienda regionale Laore e otto di proprietà soprattutto per l'allevamento di pecore, di asini e di maiali.

La comunità di Pronta Accoglienza ha dieci ettari concessi dal Comune di Villacidro a cui si sono aggiunti in regione Turrighedda altri otto ettari sempre del comune di Villacidro. Nei terreni si è realizzato un pescheto di due ettari e mezzo, un mandorleto di due ettari, un impianto di olive per cinque ettari, a Turrighedda oltre il pascolo si è realizzato un aranceto di due ettari.

La Comunità Betania ha un aranceto di oltre due ettari e delle serre. Noi pensiamo che la formazione al lavoro sia un mezzo di formazione umana, di liberazione dalle sostanze, di prospettiva al futuro.

La Comunità Anna e Gioacchino è dotata di un vigneto, di ulivi ed ha un prato erboso.

Nelle comunità nel 2021 hanno incominciato ad operare sotto la direzione del Centro d'Ascolto le cooperative sociali:

- *"Is Benas"* (Comunità alle Sorgenti, Comunità San Michele, Centro di Pronta Accoglienza Il Salvatore), presidente dott. Rossano Camedda;
- *"Betania"* (nella comunità terapeutica per soggetti affetti da malattie psicologiche Comunità Betania e nella Casa per



anziani Anna e Gioacchino), presidente dott. Manuel Manca;

- *“Cellula Generativa”*, presidente Amedeo Murgia, che gestisce tutte le risorse agricole del Centro d’Ascolto (terreni, allevamenti, macchinari, coltivazioni), con la finalità della formazione al lavoro l’inserimento lavorativo dei soggetti fragili.

Nelle comunità e nel Centro operano, anche secondo la loro professionalità e competenze i 30 soci del Centro d’Ascolto e volontari saltuari.

Le comunità hanno tre sacerdoti di riferimento: don Marco Piano, don Pino Erbi, don Giuseppe Perria.

Questo ci permette di utilizzare meglio le risorse delle comunità e di raggiungere lo scopo della formazione al lavoro e il reinserimento lavorativo dei soggetti fragili (malati mentali, ex tossicodipendenti, ex carcerati; questo soprattutto con gli operatori terapeutici (educatori professionali, pedagogisti, psichiatri, e il gruppo degli operatori socio-assistenziali).

Operiamo non solo nella prospettiva della liberazione della dipendenza o dalle malattie psichiatriche ma per un rientro autonomo nella vita della quotidianità: famiglia, affetti, lavoro.

Nelle strutture del Centro operano anche i volontari che affiancano gli operatori terapeutici.

## Linee guida per le comunità

---

Aiutare il paziente a ritrovare il cammino perduto della sua vita (psichica, comportamentale, etica, culturale) nel rifugiarsi nelle dipendenze delle sostanze (droghe, alcool, abuso di farmaci, violenza, sesso, social, ludopatia), oppure dall'essere perso nei meandri della sua psiche.

Il funzionamento istituzionale della comunità grazie al suo sostegno permette all'ospite terapeutico di affrontare i rischi della vita senza che la comunità si sostituisca a lui, senza porsi come schermo al necessario incontro tra lui e la realtà.

Questo stesso funzionamento permette agli operatori di interessarsi alla realtà comportamentale, psichica, culturale (quella del paziente, ma anche degli operatori) così come nella realtà stessa in cui si è immersi.

**Il lavoro dei leader e degli operatori, dei responsabili** è aiutare gli ospiti a dare senso ad ogni aspetto della giornata:

- focalizzare l'attenzione agli *aspetti relazionali* e al livello psicologico sotteso;
- dare senso a tutti i piccoli *avvenimenti* che costituiscano una giornata vissuta assieme.

Così la comunità non è una mera residenza deposito, non è indifferenziata, non è auto referenziata.

**La comunità terapeutica è una comunità curante**, anche se non medica. La residenzialità è fattore terapeutico: con la scansione dei tempi, i ritmi della giornata, la quotidianità condivisa nella vita residenziale, l'osservazione dell'inserimento e del suo progredire. Lo è nella molteplicità di attività e di strumenti psicologici, pedagogici, terapeutici che la vita di comunità comporta; lo è nello sviluppo del trattamento nelle varie fasi sino alla dimissione e all'inserimento.

**La comunità terapeutica significa:**

- passare da un sistema chiuso, gerarchico, verticale, a un sistema aperto con assetto egualitario, democratico che rompa l'isolamento istituzionale;

- 
- creare un ambiente gruppale come modello nuovo di società o sistema molto strutturato della quotidianità;
  - coinvolgere e responsabilizzare tutte le figure professionali e non.

**I momenti rituali sono** le dinamiche relazionali, la supervisione, la riflessione continua, la cultura della ricerca, l'indagine sui problemi personali e interpersonali, lo studio degli impulsi, delle difese, delle relazioni.

**La Comunità Terapeutica è un gruppo di persone che vivono assieme**, con una serie di compiti programmati, di relazioni intime, formali, informali, e ha una regolare comunicazione tra tutti i membri, un impegno condiviso per vivere e lavorare insieme, vivere conoscendo obiettivi condivisi e risolvere problemi, conflitti, sensazioni.

**La comunità Terapeutica richiede integrazione** di molteplici professionalità e costante relazione, monitoraggio, integrazione da parte dell'équipe. È costantemente connessa con la rete dei servizi (*SerD, CSM, UEPE, Servizi Sociali, ASL*) e con le reti naturali di incontri e condivisione.

**13**

**I legami familiari** devono creare condizioni per un percorso parallelo di consapevolezza e di crescita.

**Gli operatori** devono trasmettere una carica emozionale, seguire una formazione continua e supervisionare gli utenti.

**Un metodo specifico di prendersi cura di chi ha dipendenze o patologie psichiatriche** richiede:

- integrazione tra competenze;
- un funzionamento integrato tra pazienti, famiglie e rete sociale;
- la collaborazione e la partecipazione alle riunioni di gruppo;
- dimensione ambientale e temporale;
- un clima emotivo e sensoriale;
- la sicurezza di base;
- un luogo di incontro e confronto;
- transizione tra soggettività individuali e condivisione;
- stimoli dal mondo esterno e interno;

- dinamiche relazionali;
- uno spazio dove si possono proiettare le proprie emozioni.

**La condivisione della vita quotidiana** significa: avere cura del proprio corpo e degli spazi comuni; la preparazione del cibo; la convivialità; le attività espressive; sano lavoro; svago.

**Esperienza di gruppo.** Attivare la fondamentale vita psichica dei pazienti attraverso la progettualità, i rapporti tra gli utenti, lo sviluppo di interessi.

**Il progetto terapeutico è personalizzato.**

**È utile effettuare una scansione temporale** ogni tre mesi o in occasione dei passaggi di fase di permanenza in comunità.

**Bisogna favorire la costruzione della soggettività attraverso il gruppo.**

**La formazione continua degli operatori** avviene tramite riviste, libri specifici, conferenze, dibattiti, corsi, incontri di gruppo.

**Necessità di mettersi continuamente in gioco** con progetti finalizzati alle esigenze della comunità.

## 14

**Training esistenziale esperienziale:**

- tutta la casa: pulizia; decoro (finestre, porte, tavoli, sedie); biancheria; camera da letto;
- cucina: pulizia; decoro; preparazione pasti; refettorio; dispensa.

### *Linee guida in sintesi*

Darsi un programma educativo sistemico:

- la vita della comunità, la comunità stessa è terapeutica ed educativa, capace di dare educazione;
- educare al sentimento: pulsioni, emozioni vissute con pensiero critico;
- focalizzare la rigenerazione dell'ospite educandolo alla giustizia e alla libertà, dando una identità (culturale e spirituale) in cui credere;
- bellezza (estetica, utopia, ideali, inesauribile ricerca) la bellezza che salva: arte, poesia;
- ricercare la memoria, ricostruirla, viverla realizzarla;

- 
- impegno per la ricostruzione della propria persona fisica (memoria, conoscenza);
  - uscire dalla propria condizione, ricerca di una identità persa;
  - piano sistematico di ricostruzione continuo, diffuso nel tempo e nello spazio nella quotidianità;
  - coinvolgere soggetti: (istituzionali, intellettuali, religiosi);
  - ricucire le relazioni: con la famiglia, con la società (giovani, adulti, anziani);
  - superare la pena del sentirsi soli, abbandonati, messi all'angolo, condannati;
  - colmare il vuoto culturale: analfabetismo di ritorno, incapacità di leggere i contenuti, di giudicarli;
  - liberarsi della paura dell'altro, del diverso;
  - non assumere atteggiamenti di ostilità, aggressività, odio, violenza.

**15**



## COMUNITÀ ALLE SORGENTI

località Is Benas, Morgongiori (OR)



• **0783 932099**

• *c.allesorgenti@tiscali.it*

## La mission

L'Associazione di Volontari "**Centro d'Ascolto Madonna del Rosario**" è una libera associazione che sorge per volontà di cittadini, i quali condividono una visione cristiana della vita, promuovono tutte quelle attività formative, culturali, sociali, assistenziali, di tempo libero, di prevenzione e di lotta per rimuovere l'emarginazione e di riferimento per le persone in difficoltà a favore delle quali svolge attività diverse che vanno dall'ascolto all'orientamento, all'emergenza, all'accoglienza (*dallo Statuto, art. 2*).

Il progetto "**Alle Sorgenti**" non aderisce ad alcuna particolare ideologia, né tanto meno richiede che chi vi si accosta si uniformi a delle particolari concezioni. Ma stimola e favorisce ogni iniziativa tesa al recupero della solidarietà sociale e di ogni movimento culturale che, di tali fenomeni di sofferenza, non faccia un uso demagogico e propagandistico.

Questo nella convinzione che prima ancora di propugnare la validità di uno o più interventi riabilitativi occorra confrontarsi nel reale alla luce della propria esperienza e delle altre realtà che affrontino seriamente il problema.

Questo anche se il *Centro d'Ascolto* si ispira a valori evangelici ed è situato all'interno di una comunità ecclesiale.

Il progetto di intervento intende abbracciare con l'apporto e la collaborazione di operatori, volontari, forze sociali e altre risorse presenti nel territorio, tutti quegli aspetti che sono alla base dei fenomeni di **tossicodipendenza**, di **etilismo**, e **sostanze psicotrope**, e in generale delle **dipendenze**.

Intende offrire una serie di servizi di prevenzione, consulenza, terapia, riabilitazione e reinserimento nella convinzione che i fenomeni sociali debbano vedere riconosciuto il loro livello di complessità nel momento dell'intervento, quando il sociale si presenta a noi, sofferente, alienato, disgregato.

Rinunciando così, con la propria offerta di collaborazione, ad ogni tentativo di settorializzazione, di settarismo; si propone come risorsa fra le risorse nel territorio, aperta al dialogo con verifica comune nell'operato.

# I ruoli

---

## *Il presidente dell'associazione*

Il presidente dell'associazione è direttore del *Centro d'Ascolto* e della *comunità*. È membro dell'équipe, e in tale carica ha il compito di presiedere alle riunioni e ha particolari competenze in merito a:

- **aspetti disciplinari** connessi alla conduzione del programma residenziale; in questa veste egli tutela i diritti degli utenti per un trattamento decoroso, rispettoso e civile e veglia affinché nella distribuzione dei ruoli e delle competenze lavorative siano rispettate le disposizioni del responsabile della comunità;
- **aspetti riabilitativi** investe di direttore dell'équipe del Centro egli riferisce al resto della *équipe* su tutte quelle disposizioni del responsabile o su tutti quegli avvenimenti che abbiano attinenza con il livello riabilitativo, sia in termini di verifica delle professionalità degli interventi degli operatori, che come ausilio nei loro confronti, in modo particolare per tutti quei casi che richiedono un contatto diretto con le autorità giudiziari e (casi di affido e di detenuti agli arresti domiciliari), mediche e amministrative;
- **aspetti culturali-formativi**; gestisce e sorrapvede l'andamento delle attività e dei programmi culturali conferendo ad essi carattere di organicità e finalizzazione. In queste attività è a diretto contatto con il responsabile della comunità; quest'ultimo avrà cura di collegare le proposte culturali formative con i climi e le esigenze che di volta in volta si dovessero creare o intravedere. All'interno della comunità sono individuati di volta in volta il responsabile e i suoi collaboratori per ogni settore.

## *Il responsabile*

Il responsabile è allo stesso tempo il gestore della casa e delle attività produttive ad essa connesse e, allo stesso tempo, è il responsabile e il garante dell'attuazione dei principi su cui la comunità si basa come struttura riabilitativa. In quanto gestore della casa i suoi compiti prevedono il controllo delle entrate e delle uscite (in termini di beni e di contanti) e il rispetto delle



linee di conduzione amministrativa. Deve perciò garantire che tutte le risorse messe a disposizione vengano sfruttate al meglio. Assolve per questo motivo, il compito di promotore e direttore di lavoro.

Tali lavori vengono in ogni caso programmati e concordati (proprio perché implicano movimenti di mezzi e di merci) con il presidente dell'associazione.

La programmazione, dei lavori e delle spese, ha scadenza settimanale, come pure a scadenza settimanale devono essere la presentazione di bilanci entrate/uscite con la specificazione delle singole voci di spesa.

Questa opzione ha, al contempo, lo scopo di garantire il controllo diretto delle risorse a disposizione, quello di permettere la “*trasparenza*” della gestione stessa essenziale sia nei confronti dei residenti, ma anche e soprattutto nei confronti dei finanziatori dell'iniziativa. Ancora, in qualità di gestore della casa, è sua la responsabilità affinché che gli ambienti e lo stile di vita siano ispirati al massimo decoro, pulizia e rispetto per gli ospiti.

19

La conduzione delle attività produttive deve, allo stesso tempo, essere ispirato a criteri razionali, con l'ausilio se necessario, e previo accordo con il presidente dell'associazione, di personale (volontario e non) esperto in particolare settore.

In qualità di responsabile della conduzione del programma terapeutico ha il compito di motivare gli eventuali cambiamenti di orario o di attività particolari nel rispetto delle linee generali del progetto di recupero. In particolare, spettano a lui due competenze distinte: **aspetti disciplinari** nel rapporto con i suoi collaboratori e altri residenti; **aspetti di supervisione** nella conduzione del programma da parte dei collaboratori.

Gli *aspetti disciplinari* riguardano il rispetto, in primo luogo, delle regole di convivenza, per quanto riguarda il decoro, la correttezza e la chiarezza dei rapporti fra i collaboratori e l'équipe del Centro, fra collaboratori e residenti etc.

A lui spetta l'autorizzazione a qualsiasi uscita per esigenze particolari o spesa straordinaria della quale dovrà rispondere (economicamente e dal punto di vista della conduzione del progetto), al presidente della associazione e alla équipe del centro.



In qualità di responsabile della conduzione del progetto di recupero comunitario, ha anche il compito di *supervisionare*, verificare periodicamente con i suoi collaboratori, l'andamento per ciascun residente, sentendo i collaboratori e guidandoli nel loro lavoro educativo.

È per questo opportuno che il responsabile aggiorni la propria cultura in materia educativa, psicologica, riabilitativa, allo scopo di stimolare anche i suoi collaboratori verso modalità di rapporto con i residenti, più mirate e coscienti alla luce delle conoscenze, delle caratteristiche di ciascun residente e delle attuali concezioni in tema di riabilitazione dei tossicodipendenti.

Il responsabile e i suoi collaboratori costituiscono lo *staff* della comunità che deve riunire costantemente (almeno una volta alla settimana) per concordare le linee di condotta con ogni residente e per verificare il risultato del lavoro fino allora svolto.

Deve, inoltre, presiedere e condurre le dinamiche di gruppo settimanale, allo scopo di approfondire le conoscenze e stimolare la consapevolezza da parte dei vari residenti delle aree ancora problematiche del suo comportamento.

20

Nella gestione dei momenti ricreativi e culturali, spetta a lui sé e quanto le attività svolte conservino o meno un valore terapeutico riabilitativo. Deve quindi vigilare affinché sia possibile per tutti i residenti raggiungere una fruizione attiva e critica di tutti i mezzi ricreativi e culturali.

A questo scopo si ritiene fondamentale che eserciti e affini le proprie capacità nella conduzione di *discussioni di gruppo*. Gli è richiesta la possibilità di mantenere un contatto diretto con ogni residente tramite dei colloqui individuali sui quali riferirà nella sua relazione settimanale al responsabile dell'équipe del centro e degli altri componenti dell'équipe.

Il rapporto con gli operatori del Centro d'Ascolto comunque è considerato fondamentale allo scopo di scambiare notizie, informazioni e consigli utili sugli eventuali ingressi e sull'andamento del programma. In qualità di responsabile ha funzioni di rappresentanza nei confronti di esterni, volontari, parenti dei residenti ai quali deve esporre le *regole* che governano la comunità e dai quali deve richiedere, per quanto vi soggiornino, il rispetto di tali regole. Deve perciò vigilare affinché tutti i residenti e collaboratori rispettino le norme di educazione e un atteggiamento corretto e responsabile.

# Attività ergoterapiche

---

## Settore cucina

Il settore cucina si è occupato, come di consueto, della preparazione quotidiana degli alimenti, necessari al fabbisogno del gruppo presente, fra ospiti e operatori.

Secondo le indicazioni del *menù settimanale standard*, sono stati preparati e serviti quotidianamente la colazione, una bevanda a metà mattina, il pranzo, la merenda e la cena.

Gli alimenti sono stati cucinati all'interno della cucina della Struttura. Le pietanze servite, prevedono un menù unico, eccezion fatta per gli utenti, in cui l'indicazione di un medico, preveda la preparazione di alimenti cucinati in modo diverso, o la sostituzione degli stessi con altri. In determinate circostanze, alcuni condimenti, possono essere sostituiti dal semplice olio d'oliva.

21

L'acqua sorgiva che perviene ai rubinetti della cucina è stata clorata secondo normative e autorizzazioni vigenti. Il dosatore, nonché le verifiche atte a stabilire la percentuale di cloro presente nell'acqua, sono stati monitorati quotidianamente dall'operatore addetto a questo compito, che nella fattispecie, si tratta dell'operatore addetto al settore manutenzione.

Va specificato tuttavia, che durante i periodi primavera e autunno-inverno, si è preferito acquistare l'acqua in bottiglia, considerato il fatto che in quei periodi, l'acqua sorgiva, risultava torbida.

Per quanto concerne il fabbisogno di acqua potabile da bere, va detto che la Struttura nel corso del 2023, ha sempre attinto alle forniture periodiche di acqua in bottiglia, proveniente da fonti note e autorizzate.

L'operatore responsabile del settore cucina, si occupa anche di verificare quotidianamente la temperatura dei freezer e del frigo della dispensa della cucina, la pulizia e la salubrità dei locali, nonché di annotare nelle schede apposite gli esiti delle verifiche, così come disposto dal documento di controllo **HACCP** in vigore.

Nel corso dell'anno 2023, si è proseguito ad acquistare i prodotti **surgelati**, da tenersi nei due freezer posti nella dispensa cucina, alla temperatura di -18°. I surgelati sono forniti e trasportati presso la Comunità dalla ditta fornitrice, con mezzi a norma, ogni 4 settimane circa. Si è proseguito ad effettuare la pulizia dei due refrigeratori e del frigo presente, secondo normativa vigente.

Nel corso dell'anno 2023, si è proseguito ad acquistare i prodotti surgelati, da tenersi nei due freezer posti nella dispensa cucina, alla temperatura di -18°. I surgelati sono forniti e trasportati presso la Comunità dalla ditta fornitrice, con mezzi a norma, ogni 4 settimane circa. Si è proseguito ad effettuare la pulizia dei due refrigeratori e del frigo presente, secondo normativa vigente.

Nel corso dell'anno 2023 sono stati 2 gli interventi di sanificazione degli ambienti della cucina e dispense, che ha riguardato le pareti e la successiva tinteggiatura. Operazioni, che in quei locali, è necessario ripetere periodicamente. Il **controllo dell'attività murina**, esercitato da una ditta esterna specializzata, prosegue a far sì, che nei locali della cucina non siano presenti insetti o roditori, potenzialmente pericolosi. I risultati sono soddisfacenti. Tale attività, può essere oggetto di verifica periodica, da parte dell'ASL competente.

L'operatore responsabile del settore cucina, in collaborazione con il Responsabile della Comunità, ha provveduto settimanalmente agli ordini degli alimentari per il fabbisogno quotidiano, quali: gli alimentari generici, i formaggi e i salumi; la frutta e le verdure, salvo quando gli ortaggi, sono stati forniti dalle serre della stessa Comunità.

Il **pane** giunge in Comunità pressoché quotidianamente. Anche nel corso del 2023, forte attenzione è stata dedicata da parte di tutti gli operatori coinvolti, presso la Comunità e presso il Centro d'Ascolto, alle spese necessarie per l'acquisto degli alimentari, in modo da poter offrire quanto necessario quotidianamente, evitando tuttavia spese superflue o sprechi nelle merci acquistate.

Nel corso del 2023, sono stati espletati i corsi di aggiornamento per la gestione del documento HACCP, che hanno riguardato alcuni operatori presenti in Struttura. La fornitura degli **alimentari generici, di frutta e verdura**, è a cura del Centro

d'ascolto "Madonna del Rosario" ed avviene a cadenza settimanale.

Le **carni** utilizzate, sono fornite da una macelleria di Villacidro. I **prodotti surgelati** sono forniti da una società con sede a Terralba.

### *Settore lavanderia*

Il settore della lavanderia ha svolto in maniera abbastanza corretta la sua funzione principale, ossia il lavaggio dell'abbigliamento degli ospiti, ivi compreso quello da lavoro, superando alcune difficoltà legate ai guasti che in alcune occasioni hanno colpito le lavatrici.

Il lavaggio dell'abbigliamento segue la classica calendarizzazione, in modo da dividere il numero dei lavaggi in più giornate, favorendo in questo modo la consegna dell'abbigliamento ai legittimi proprietari.

Dal lunedì al venerdì si è provveduto al lavaggio dell'abbigliamento di ogni giorno, invece il sabato è dedicato al lavaggio dell'abbigliamento da lavoro ed alla pulizia e riordino del settore.

Considerato il buon andamento del settore si pensa di proseguire allo stesso modo anche per il 2024, aggiungendo anche la stiratura.

### *Settore muratura*

Il gruppo è cambiato nel corso dell'anno, ma ha lavorato piuttosto bene, contando sull'esperienza di alcuni ospiti, che si sono impegnati nel portare a termine dei lavori impegnativi.

Si sono eseguiti i lavori di tinteggiatura e ripristino delle pareti degli ambienti del piano inferiore, compresi cucina e dispensa e sala giochi.

### *Settore falegnameria*

Nei primi mesi dell'anno alcuni ospiti particolarmente portati in questo settore hanno svolto alcuni lavori di riciclo del legno e di manutenzione degli infissi.

Per un breve periodo, inoltre, si sono svolti dei corsi di

falegnameria, seguiti da un artigiano esperto, interrotti purtroppo per mancanza di disponibilità di quest'ultimo.

Dopodiché il locale è stato momentaneamente chiuso, anche per carenza di ospiti che potessero usare i macchinari.

L'obiettivo per il 2024 è quindi quello di ripristinare al più presto il settore, integrando eventuali attrezzature necessarie, ma soprattutto coinvolgendo le maestrie del territorio, per poter coinvolgere gli ospiti in laboratori o semplicemente per lavorare nel settore.

### *Settore manutenzione*

Nel settore della manutenzione il lavoro più frequente ha riguardato le riparazioni del cancello principale d'ingresso, alcune sostituzioni dei tamburi delle porte e qualche lavoro idraulico per scarichi e autoclave.

### *Settore nivea*

Nel 2023 gli ospiti con il supporto degli operatori si sono impegnati nella pulizia degli ambienti interni ed esterni alla comunità. Il responsabile del settore settimanalmente stabilisce i turni delle pulizie degli ambienti comuni, in modo che tutti i ragazzi svolgano tutti i compiti, nel rispetto dei limiti e delle capacità personali.

Ancora vi sono difficoltà a comprendere e applicare il concetto di igiene in senso stretto, in particolare nei servizi igienici, per cui per il 2024 si propongono alcune strategie per migliorare quest'aspetto, per una convivenza comunitaria serena.

### *Settore orto*

Tale settore è stato attivo solo per alcuni mesi, mentre per la restante parte è stato totalmente abbandonato.

Le serre necessitano di un sistema di irrigazione efficace e continuo e non meno importante di una sostanziale restaurazione dei tetti.

Questo è l'obiettivo principale per il 2024, che consentirà al settore di riattivarsi per produrre ciò che serve per il fabbisogno interno della comunità, ma anche per usufruire dei benefici che il lavoro dell'orto consente a livello psico-fisico.



Per tale ragione a fine anno si sono avviati i lavori di pulizia delle serre e taglio delle erbacce.

### *Settore giardinaggio*

È un settore ancora in fase di crescita. Nel corso del 2023 alcuni ospiti hanno monopolizzato il lavoro, non permettendo a tutto il gruppo di cimentarsi e sperimentarsi nelle attività.

A fine anno, con il cambio del gruppo di lavoro si sta riprendendo in mano l'esterno della struttura, a partire dalle aiuole presenti all'ingresso della casa.

Come per l'orto, anche il giardino pennette di raggiungere obiettivi a livello anche terapeutico, di cura di sé, autostima e maggiore collaborazione nel gruppo.

Motivi per cui sarà data maggiore attenzione a questo settore nel corso del 2024.

### *Settore allevatori*

Il gruppo degli allevatori è stato nel corso del 2023 molto attivo e collaborativo, nella cura e gestione degli animali (bovini, conigli, maiali e galline) e degli ambienti abitativi.

Alcune difficoltà sono emerse a fine anno, relativamente alla carenza di alcuni materiali di lavoro, che si sta provvedendo a reperire nel 2024 (recinzioni, scarpe da lavoro...).

## Report attività giudiziaria

Tale attività, nel corso del 2023, è stata seguita, per la maggior parte, dal Responsabile della Comunità.

Le udienze di cui si è avuta notizia, sono state prontamente registrate nell'apposito calendario relativo alle uscite. Alcuni giorni prima, rispetto alla udienza indicata, un contatto telefonico con il legale ha permesso allo operatore incaricato e al Responsabile, di confermare o meno, l'uscita dell'ospite, presso la sede giudiziaria designata.

Quando un ospite, con problemi giudiziari in corso, al suo ingresso in Comunità, non ha saputo indicare le date di eventuali appuntamenti, si è avuta cura di sentire il proprio legale, in modo preventivo, onde evitare il rischio che l'ospite non fosse presente, qualora obbligato a farlo, presso la Sede giudiziaria del caso.

Dai dati in nostro possesso, risulta che le uscite a scopo giudiziario, effettuate nel corso del 2023 sono state limitate e comunque in diminuzione rispetto al passato. Le conseguenze della pandemia di Covid 19, ha da tempo fatto sì che i Tribunali, limitassero il numero delle udienze, e soprattutto riducessero le frequentazioni degli imputati presso i Tribunali, ospiti della nostra Comunità, salvo situazioni importanti e necessarie. Pertanto, in diversi casi, i legali degli ospiti, si sono fatti carico di rappresentare i propri assistiti dinnanzi ai Giudici, senza che essi fossero presenti. Le uscite a scopo giudiziario sono state in gran parte effettuate verso Cagliari. Pochi gli spostamenti verso Oristano e Sassari, ma in aumento rispetto al recente passato le tappe verso Sassari, considerata la maggior presenza in Comunità, nel corso del 2023, di ospiti inviati dal SerD di Sassari appunto.

Gli stessi educatori, di cui sopra, si sono occupati anche dei rapporti con gli impiegati del l'Amministrazione penitenziaria, quando per alcuni ospiti, é stato disposto un accompagnamento a carico della stessa Amministrazione, o quando gli ospiti, d'accordo con i loro legali, hanno rinunciato a presenziare in udienza presso il Tribunale o hanno rinunciato ad essere accompagnati dalla polizia penitenziaria, preferendo essere



accompagnati dagli operatori della Comunità, quando permesso.

Gli stessi operatori hanno prodotto nel corso dell'anno, le opportune richieste al Giudice e le comunicazioni all'UEPE, in occasione degli spostamenti dalla Comunità degli ospiti presenti sotto misura giudiziaria. Questi, hanno provveduto ad inviare presso gli uffici UEPE competenti, le relazioni periodiche richieste sugli ospiti presenti in Comunità, in misura alternativa.

Infine, va detto, che nel corso del 2023, gli ospiti sottoposti ad una qualche misura penale alternativa al carcere, sono stati presenti, ancora in buon numero, e se da una parte, in collaborazione con gli avvocati, si è riusciti a contenere le uscite dirette presso i loro uffici o i Tribunali, dall' altra, gli operatori preposti, hanno gestito una quantità rilevante, di comunicazioni, con Forze dell'ordine, Case circondariali, Tribunali, e con gli stessi Avvocati.

## REPORT LABORATORI

---

### *Il tema scritto e il commento*

L'attività ha consentito agli ospiti lo svolgimento dei temi, a cadenza quindicinale e mensile, ed ha visto una partecipazione piuttosto buona della maggior parte degli ospiti presenti. Si è lavorato durante tutto l'anno, eccetto che nel periodo estivo, considerato il fatto che la Comunità si è recata al mare nei mesi tra luglio e agosto e in quel periodo, sono state comunque concesse attività di svago alternative.

A partire dalla metà di dicembre poi, è stata concessa una sosta, onde permettere al gruppo di dedicarsi alle attività natalizie e di fine anno, quali l'allestimento degli addobbi natalizi e la preparazione dei menù festivi.

Gli argomenti trattati, sono stati prevalentemente quelli legati alla vita in Comunità, relativi a valutazioni personali sul percorso individuale, al rapporto con gli altri ospiti, all'importanza della tolleranza e del rispetto reciproco, ad eventuali prospettive personali, relative all'inserimento sociale futuro e alla conclusione del programma.

Il commento dei temi trattati, ha riscosso un buon successo, e la gran parte degli ospiti, si è mostrata partecipe e interessata. Qualche ospite ha tuttavia mostrato difficoltà a mettere da parte, seppure per poco tempo, preoccupazioni personali, relative al proprio vissuto negativo, e ha mostrato difficoltà a riflettere sulle dinamiche che poi lo ha spesso condotto alla dipendenza o a perdere il contatto con i propri famigliari.

Per questo, gli operatori si sono impegnati a motivare maggiormente determinati ospiti, invitandogli ad un maggiore coinvolgimento nel progetto terapeutico personalizzato. L'esito finale è stato quello di una situazione comunque più positiva.

### *Il diario personale*

L'attività è stata svolta regolarmente a cadenza quindicinale per tutto il periodo dell'anno, salvo il periodo di pausa programmata, a cui si è accennato sopra.

L'attività ha coinvolto l'intero gruppo degli ospiti e ha permesso anche a quelli più riluttanti e meno disposti ad aprirsi, di poter esprimere il proprio vissuto personale attraverso l'esposizione più profonda di sensazioni e riflessioni positive e negative più intime.

L'attività, oltre che consentire comunque l'esposizione della maggior parte dei contenuti in pubblico, ha permesso agli operatori, di conoscere e analizzare in modo più profondo, il vissuto degli ospiti in programma e una loro valutazione degli eventuali aspetti critici del percorso in Comunità.

### *La scuola*

Nell'anno scolastico 2022–2023, il corso scolastico per il conseguimento della licenza media non è stato attivato, in quanto gli ospiti presenti avevano assolto agli obblighi scolastici.

È stato attivato invece il corso di Italiano e alfabetizzazione a favore di un Sacerdote, nostro ospite, proveniente dalla Tanzania, il quale ha frequentato le lezioni, con uno degli ospiti presenti, in modo da permettere a quest'ultimo, di poter conseguire la licenza elementare.

Il corso è stato certamente proficuo, tuttavia le dimissioni, causa fine programma, da parte dell'ultimo ospite cui si è accennato, non hanno permesso di poter finalizzare il corso, con il conseguimento del titolo.

### *La biblioteca, lo studio, l'attività epistolare*

La biblioteca è stata fruita in modo piuttosto parziale, pur essendo fornita, come tradizione, di numerosi libri per gli ospiti. Va puntualizzato che nel corso del 2023, gli ospiti dediti alla lettura sono stati pochi. La pratica della lettura, negli ultimi anni, risulta ancora in calo.

È necessario proporre soluzioni rinnovate, in grado di stimolare maggiormente gli utenti presenti, verso la buona lettura. Periodicamente, il Responsabile della lettura dei ragazzi si è adoprato per un riordino generale dei testi.

In particolare, si è proceduto ad una sistemazione generale degli scaffali e dei libri a disposizione, riordinati per aree tematiche.



Va detto che i libri maggiormente letti e apprezzati sono stati ancora i Romanzi. Interessante poi, il fatto che un gruppo di ospiti abbia letto i romanzi, di provenienza esterna, regalati loro da parenti e amici.

Fortemente in calo, ormai da anni, come noto, anche la scrittura epistolare.

Anche in questo caso, s'impone una riflessione, tendente alla comprensione del fenomeno e a un eventuale rinnovamento dell'attività.

Tuttavia, nel corso del 2023, va ricordato qualche interessante ed apprezzabile segnale di ripresa, da seguire e incoraggiare.

In particolare, alcuni ospiti hanno provato a scrivere a parenti e genitori, stimolati da educatori e psicologi, al fine di poter esprimere, con una certa libertà, sensazioni ed emozioni forti, represses e di difficile esposizione.

**30**

# Report riunioni

---

## *Riunioni plenarie*

Nel corso del 2023 si sono svolte raramente le riunioni plenarie, mentre a partire da dicembre sono state fissate una volta alla settimana e svolte, gestite dalla responsabile della comunità, alla quale partecipano tutti gli ospiti.

Durante l'incontro si affronta un argomento differente, con l'obiettivo di coinvolgere e far riflettere sui valori fondamentali della vita, come l'importanza della famiglia, dell'amicizia, del lavoro, della legalità e si condivide la programmazione settimanale delle attività.

In queste riunioni si cerca di stimolare il dialogo oltre che permettere ai vari partecipanti di vivere il momento come una fase terapeutica di crescita. Il gruppo mette a confronto realtà e vissuti differenti, che hanno bisogno di essere approfonditi, nonostante i momenti rappresentino spesso un'occasione per discutere su aspetti comunitari e della quotidianità, la riunione rappresenta uno strumento efficace per contrastare gli effetti dello stress psicologico.

## *Riunioni dell'équipe*

Durante il 2023 le riunioni di staff supervisionate dallo psicologo del Centro d'Ascolto hanno avuto una cadenza quindicinale, il giovedì pomeriggio dalle ore 15.30 alle ore 17.00. Negli ultimi mesi tali incontri non sono avvenuti regolarmente per mancanza dello stesso staff.

Dal 2024 le riunioni riprenderanno regolarmente esentando solamente chi smonta dal turno notturno. Non sono state fatte invece le riunioni d'équipe, coordinate dal responsabile, per la programmazione e la verifica delle attività, obiettivo preponderante per il 2024.

## *Riunioni terapeutiche*

Le riunioni terapeutiche con lo psicoterapeuta hanno interessato l'intero gruppo degli ospiti, settimanalmente, il

giovedì mattina dalle 9 alle 13, fatta eccezione per qualche incontro svolto il mercoledì pomeriggio.

Inizialmente gli incontri si svolgevano a settimane alterne intervallando colloqui privati alle riunioni di gruppo. In un secondo momento invece si è scelto di svolgere settimanalmente i colloqui individuali, per mancanza delle condizioni tali da svolgere una riunione di gruppo efficace.

### *Le riunioni "ingresso e giovani" o di prima fascia*

Nel corso dell'anno 2023 sono state tenute per gli ospiti appartenenti a questo gruppo (presente in Comunità nei primi 6 mesi dall'ingresso), 25 riunioni complessivamente.

Periodicamente, le riunioni sono state tenute in modo congiunto per i due gruppi. I contenuti delle riunioni sono stati per lo più, quelli trattati dall'opuscolo "*primi passi*" e quelli riportati nelle tradizionali tabelle, formulate dallo staff psico-educativo e revisionate nel corso degli anni, concernenti il regolamento vigente, nonché i contenuti e i valori sottostanti. In particolare, si è avuto cura di presentare e spiegare le regole di comportamento e quelle che regolano la gestione di ciascuno, nei vari ambienti della Comunità. Periodicamente è stato appurato, se tali regole fossero rispettate o meno.

È stato affrontato come sempre, con particolare attenzione, il tema del rispetto reciproco e della tolleranza, considerato il fatto, che periodicamente, emergono dei problemi derivanti dall'incapacità iniziale da parte di alcuni ospiti, ad accettare l'altro, proveniente da contesti sociali differenti o dall'estero, con le sue peculiari forme di comportamento, che talvolta si differenziano da quelle del gruppo ma non per questo devono essere combattute e soppresse.

Si indica di seguito l'elenco dei temi trattati in occasione delle riunioni di cui sopra, specifici per gli "*ingressi*" e per i "*giovani*", ma in questa stagione affrontati in modo congiunto, come sopra accennato.

#### **Riunione "ingresso" (dedicata in particolare agli ospiti presenti da 0 a 3 mesi)**

- il ruolo dell' "*ingresso*";

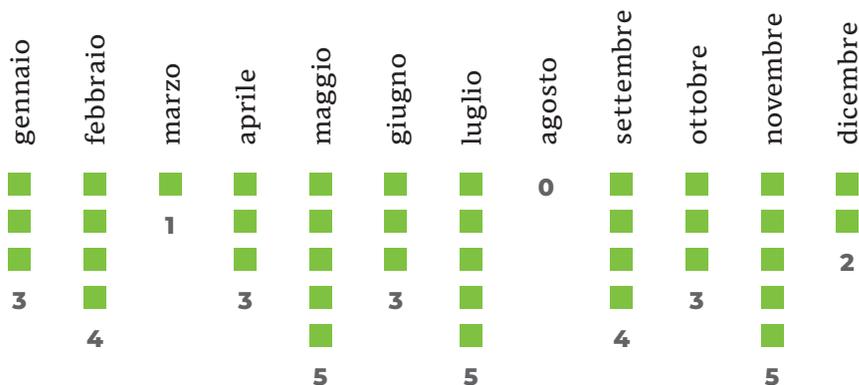
- 
- la motivazione dell'ospite all'ingresso;
  - la conoscenza delle regole vigenti;
  - la conoscenza delle attività della *comunità*;
  - comportamento e regole che disciplinano il lavoro;
  - il rapporto con genitori e famiglia;
  - la comunicazione epistolare;
  - il rispetto reciproco;
  - la tolleranza delle differenze di ciascun ospite;
  - eventi e difficoltà settimanali.

**Riunione “giovani” (dedicata in particolare agli ospiti presenti da 4 a 6 mesi)**

- il ruolo del “*giovane*”;
- gli ambienti della *comunità*: regole e comportamenti;
- l'importanza della comunicazione epistolare;
- rispetto reciproco e tolleranza;
- eventi e difficoltà settimanali;
- l'ordine e la pulizia nel settore di lavoro;
- l'importanza della pulizia e della cura del proprio corpo;
- attenzione all'igiene degli oggetti e spazi comuni;
- sport e attività ludiche in *comunità*;
- frequentazioni devianti e rischi.

# Statistiche 2023

## Ingressi in comunità

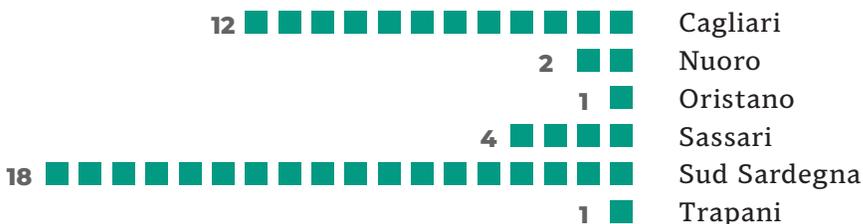


34

## Età degli ospiti all'ingresso

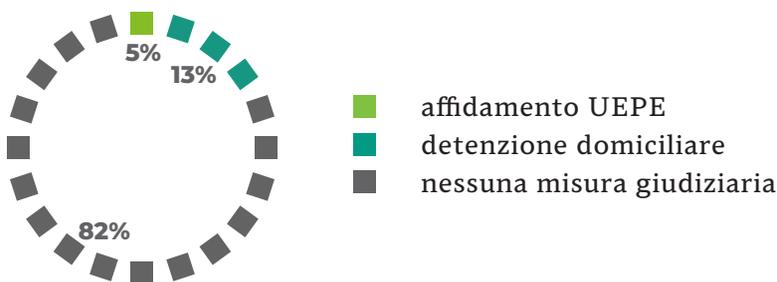


## Provincia di residenza





## Situazione giudiziaria



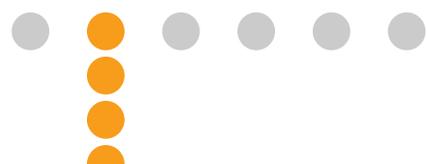
## Situazione tossicologica



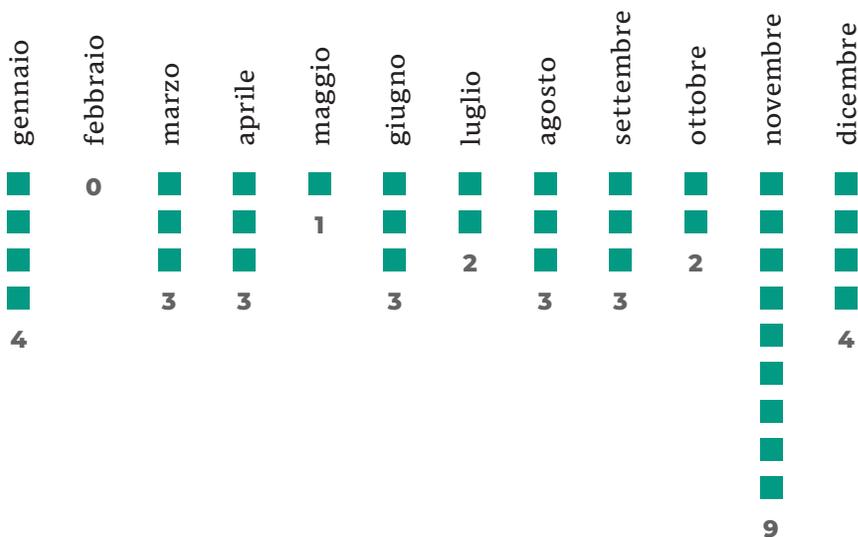
35

## Servizio inviante

2	SerD Guspini ASL 6
6	SerD Via Liguria ASL 8
1	SerD Quartu S.E. ASL 8
1	C. Alcolologico Via Romagna ASL 8
1	SerD Tempio ASL 1
3	C. Alcolologico SerD Guspini ASL 6
5	SerD Carbonia ASL 7
6	SerD Via dei Valenzani ASL 8
5	C. Alcolologico Serramanna ASL 6
1	SerD Alghero ASL 1
1	SerD Lanusei ASL 4
1	SerD Marsala
1	SerD Tortolì ASL 4
1	SerD Oristano ASL 5
2	SerD Sassari ASL 1



## Uscite dalla comunità

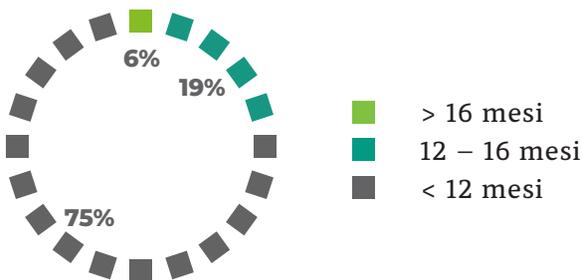


36

## Motivo dell'uscita



## Tempo di permanenza in comunità

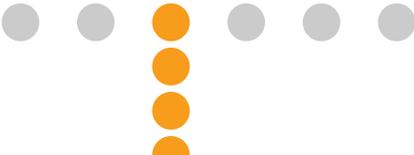




# COMUNITÀ SAN MICHELE

---

località Pimpisu, Serramanna (SU)



• **070 9130163**

• *[ctsanmichele@hotmail.it](mailto:ctsanmichele@hotmail.it)*

## Report settori

---

### Settore cucina

Il settore della cucina ha svolto in maniera sufficiente la sua funzione principale, ossia la preparazione del vitto, pur con caratteristiche e qualità del prodotto finale che variavano a seconda della persona incaricata della preparazione dello stesso.

Gli ospiti che lavorano nel settore cucina hanno generalmente svolto il lavoro con grande impegno. Nel corso delle attività si è cercato di portare avanti un lavoro teso a responsabilizzare i componenti del settore circa le procedure da seguire anche nella **pulizia** degli ambienti, cella frigo e dispensa compresi, pur tra le difficoltà legate al dover compiere più attività in poco tempo; il risultato è stato positivo. Su tale punto, è necessario proseguire favorendo una maggiore autonomia degli ospiti.

Si è lavorato anche per far comprendere l'importanza di evitare gli **sprechi**, insegnando agli ospiti a gestire le scorte alimentari eliminando quanto non più utilizzabile.

Relativamente alla parte educativa, si è cercato di seguire i casi degli ospiti presenti nel settore lavorativo con l'obiettivo di **formare** un gruppo funzionale che potesse gestire le attività di settore e le eventuali difficoltà che si sarebbero potute riscontrare nel corso d'opera. Si è dato molto spazio alla gestione dei singoli, spesso inclini a partecipare alle pulizie del settore e proiettati solo verso la preparazione delle pietanze.

Il lavoro educativo si è concentrato soprattutto sulla gestione delle dinamiche relazionali tra gli ospiti, le dinamiche disfunzionali di ognuno degli elementi del gruppo.

### Settore lavanderia

Il settore della lavanderia ha svolto in maniera abbastanza corretta la sua funzione principale, ossia il **lavaggio** e talvolta la **stiratura** dell'abbigliamento degli ospiti, ivi compreso quello da lavoro, superando alcune difficoltà legate alla mancanza di una asciugatrice, necessaria nel periodo invernale, nonché ai guasti che in alcune occasioni hanno colpito le lavatrici. A

fine anno sono stati installati dei dosatori per l'utilizzo del detersivo, evitando così sprechi inutili, evitando una produzione di plastica esagerata e favorendo la fluidità del lavoro. Il lavaggio dell'abbigliamento, ha seguito la calendarizzazione messa appunto l'anno precedente, in modo da dividere il numero dei lavaggi in più giornate, favorendo in questo modo la consegna dell'abbigliamento ai legittimi proprietari. Se nei primi cinque giorni della settimana si è provveduto al lavaggio dell'abbigliamento di ogni giorno, invece il sabato si è provveduto al lavaggio dell'abbigliamento da lavoro ed alla pulizia e riordino del settore. In generale l'attività si è svolta in maniera corretta.

Relativamente alla parte educativa, si è cercato di seguire i casi personali dei ragazzi inseriti nel settore. L'organizzazione data ai ragazzi di settore permette un maggiore controllo da parte dell'educatore e una immediata risposta in termini di intervento.

### *Settore giardinaggio*

Il settore giardinaggio necessita di un lavoro costante: il giardino è in continua evoluzione, sempre molto curato nonostante sia gramigna rossa, durante i mesi estivi è stato innaffiato con costanza e a cadenza settimanale è stata tagliata l'erba. I ragazzi hanno mostrato molta cura per questo settore. I giardini hanno mantenuto la programmazione decisa settimanalmente, i gruppi di lavoro sono stati riadattati diverse volte perché si sono presentate nel corso dell'anno diverse criticità. Nello spazio davanti alla chiesa sono stati sistemati dei passaggi con le pietre, per far sì che sia funzionale l'accesso a quell'aria. Nel mese di ottobre si è iniziato un lavoro svolto alla sistemazione delle varie aiuole, nel muro perimetrale fronte ingresso sono state piantati diversi tipi di rampicanti e c'è stato un ricambio della siepe frangivento, è stata impiantata una recinzione di 200 piante di lentischio. Le 200 piante sono state donate dall'ente foreste dopo aver presentato regolare domanda e progetto annesso. Per il gruppo Gris nel settore giardinaggio sono state messe in opera diverse iniziative; infatti, i ragazzi con patologie psichiatriche hanno ricavato e trapiantato un centinaio di talee di margherite. Potato le siepi, rastrellato, potato rose e rampicanti, sempre con il supporto costante dell'operatore. Sono state rimbancate le mura perimetrali e aggiunta un'irrigazione perimetrale.

Per il 2024 sono previsti lavori di abbellimento nella parte che riguarda il gazebo e la parte del parcheggio.

### *Settore muratura*

Si è trattato di un gruppo che, in generale ha lavorato piuttosto bene e con profitto. In alcuni casi si è potuto contare sull'esperienza di alcuni ospiti.

Si sono eseguiti i lavori di tinteggiatura e ripristino delle pareti degli ambienti del piano inferiore compresi cucina e dispensa.

Nel refettorio si è intervenuti sulle parti dell'intonaco che ormai indebolito dall'umidità stava perdendo pezzi, comprese alcune parti della volta. È stato successivamente ripristinato con il premiscelato e imbiancato con pittura lavabile. La parte inferiore fino a 2,00 mt è stato trattato con vernice a olio lavabile come prevede la normativa. Con l'arrivo dell'autunno si è proceduto con la tinteggiatura degli ambienti del piano superiore servizi igienici compresi.

Sono stati risanati i muri perimetrali esterni e il recupero delle strutture nella zona stenditoio.

40

### *Settore manutenzione*

Nel settore della manutenzione il lavoro più frequente ha riguardato lavori idraulici, manutenzione agli sciacquoni dei servizi igienici, rubinetteria, scarichi e autoclave con la sostituzione dell'autoclave dei bagni del piano superiore della casa principale e dell'autoclave di servizio dei vasconi principali. Si è cercato di sistemare i servizi igienici del nuovo locale.

### *Settore pulizie casa*

Nell'anno trascorso i ragazzi con il supporto degli operatori si sono prodigati nella pulizia degli ambienti interni ed esterni alla comunità. Le difficoltà inizialmente sono state molteplici; non si riusciva ad avere un'organizzazione su ciò che si doveva fare e come si doveva fare.

Il problema è stato risolto nel giro di poche settimane, con il raggiungimento da parte dei ragazzi di una mentalità efficace sull'importanza della pulizia degli ambienti interni ed esterni, seguendo un ordine preciso su come svolgere le procedure



loro assegnatoli. In conclusione possiamo dire che mai come oggi il termine pulizia e tutto ciò che concerne tale parola deve far parte di ognuno di noi sia a livello teorico che pratico, importante per la convivenza comunitaria.

### Settore orto

Durante i primi mesi dell'anno l'orto è stato risistemato, dopo anni di inattività. Con diverse difficoltà legate al sistema d'irrigazione e alla mancanza di piccoli mezzi agricoli. Si è comunque riuscito a produrre piccole quantità di ortaggi come: pomodori, melanzane, zucchine. Sono adoperati con costanza in questo settore ma con molta lentezza, in quanto dei ragazzi del modulo pedagogico sono stati spostati in altri settori. Gli ospiti che sono rimasti ad occuparsi di questo settore hanno dei limiti psico-fisici che non permettono loro di avere un ritmo incalzante. L'orto è stato coltivato a scopo riabilitativo e inclusivo, perciò la squadra è stata scelta in maniera consapevole in base alle esigenze terapeutiche e non di produttività, infatti l'équipe ha puntato sui benefici dell'orto terapia, mirando al benessere psico-fisico dei ragazzi in questione. Il settore viene utilizzato per scopi educativi promuovendo i punti nodali dell'orto terapia: salute e motricità; vivere il ritmo delle stagioni e dei fenomeni naturali; attivazione delle percezioni sensoriali attraverso esperienze primordiali; apprendimento globale; educazione ambientale; conoscenza dei propri limiti e delle proprie competenze; promozione autostima e autonomia; sperimentazione dello scorrere del tempo e il silenzio; promozione della collaborazione per un atteggiamento sociale; apprendere il **saper prendersi cura**.

## Report laboratori

---

### *Laboratorio cucina*

Sono state portate a compimento diverse attività laboratoriali.

I ragazzi sono stati divisi in due gruppi, differenziando le capacità manuali, di conseguenza la manipolazione e il saper creare, sono state valutate come criterio di lavoro; anche le capacità cognitive dei singoli utenti sono stati criteri di valutazione, stabilendo delle produzioni confacenti alle proprie attitudini al fine di non creare frustrazioni.

La realizzazione di pasta fresca senza adottare processi di essiccazione semplice o ripiena, quali lasagne ravioli, portando avanti le nostre tradizioni culinarie promuovendo la buona cucina. Tagliere e matterello protagonisti a cadenza settimanale, diventando campo di confronto e di collaborazione e di condivisione tra i ragazzi, un lavoro che prevede precisione e passione, che sfocia poi nel gustare il proprio lavoro durante i pasti. L'attività di abilità manuale porta a conoscere e sperimentare il valore di faticare per realizzare qualcosa di concreto, imparare il giusto valore della collaborazione con gli altri. Sono state proposte inoltre altri tipi di produzione, tra cui pizze e focacce, pane, biscotti, di cui è prevista la lievitazione compresi quelli a lievitazione naturale. Differenziando lieviti naturali o lieviti propriamente detti: lievito di birra, pasta acida o lievito madre, senza utilizzare lieviti chimici. L'adesione dei ragazzi è stata costante ed entusiasmante, ben propensi ad apprendere un'arte antica richiamando così un attaccamento alla famiglia d'origine, smuovendo così il lato sensibile ed empatico di ogni ospite.

### *Laboratorio gioco*

Da giugno 2023 ha preso vita il laboratorio di gioco, fa sempre parte del progetto "Un superstite lupo di mare", propone l'uso della pedagogia ludica come forma di educazione.

Il gioco viene usato come:

- oasi della gioia e simbolo del mondo;

- piattaforma girevole;
- prospettiva evolutiva;
- conoscenza delle competenze;
- gestione dell'imprevisto.

Il laboratorio mira a dei cambiamenti fondamentali, tra cui a delle forme di non violenza e ad un mutamento profondo che si spera si rifletta in un cambiamento maturo all'esterno, una formazione come esseri umani multilaterali.

I giochi sono divisi in categorie che mirano a migliorare; la comunicazione, gestione del confronto, fiducia, cooperazione, la capacità di saper dire di no, alla gestione delle frustrazioni e un'attenzione particolare al rispetto delle regole. La finalità dell'allenamento e l'acquisizione di mezzi e strumenti che permettono di fare passi avanti verso un tipo di società non violenta desiderata. Un obiettivo molto importante è quello di migliorare le dinamiche di gruppo, quelle dinamiche che possono aiutare o disturbare il funzionamento di un gruppo e le varie forme di rapporto tra individuo e gruppo. La dinamica di gruppo è tutto ciò che di visibile-invisibile avviene in un gruppo, la comunicazione tra i vari membri ed i sentimenti che ognuno sente in sé. Si è deciso di seguire la divisione dei 2 moduli, il modulo del pedagogico è molto più veloce, il modulo GRIS ha una tempistica più lenta. L'adesione al laboratorio è stata ottima i ragazzi del modulo pedagogico sono stati sempre presenti è molto ben disposti a **mettersi in "gioco"**, le difficoltà emerse riguardano soprattutto il rispetto delle regole.

43

### *La trasformazione attraverso la filosofia*

A novembre del 2023 ha preso il via il laboratorio di filosofia, chiedendo ai ragazzi l'impegno di mettere in piedi "Un pensiero che coinvolge, che trasforma e che impegni ciascuno di loro alla ricerca di sé stesso". I laboratori di conversazione filosofica mirano a stimolare nell'uomo il pensiero critico e la capacità di ascolto e di argomentazione. Partendo da esperimenti mentali o dalla narrazione di storie. Il laboratorio si sviluppa ponendo ai ragazzi alcune domande che diventano uno spunto per ragionare insieme, per trovare risposte condivise, per evidenziare punti di vista diversi, per cercare idee alternative, nuove risposte e nuove domande. Si prova l'esperienza del dubbio, l'occasione



del dare e del chiedere ragioni, l'importanza di ascoltare e di sentirti ascoltati e la possibilità di riflettere su sé stessi e sul mondo attraverso la lettura e il suo dialogo.

La filosofia è l'amore per il sapere, la passione per la conoscenza. Come si può raggiungere la conoscenza? Come Socrate suggeriva la conoscenza si può arrivare attraverso il dialogo ragionando insieme e confrontandosi.

Come quando si crea un puzzle, che con pezzi così diversi con pezzi così diversi tra loro che però completano il puzzle, così anche le considerazioni e gli interventi devono essere diversi tra loro, per raggiungere la conoscenza e vedere il quadro nell'insieme.

Il primo incontro a volto sull'analisi del “**Mito della caverna di Platone**”, trattando, il mondo della conoscenza sensibile, il viaggio verso la luce e il ritorno nella caverna.

In seguito, è stato chiesto ai ragazzi di descrivere la prima notte in comunità, partendo dalle sensazioni, argomentando gli stimoli esterni e interni, tattili, visivi, sonori, olfattivi.

44

Nel corso del 2024 verranno svolti gli altri incontri programmati, il tutto è raccolto all'interno dei fascicoli riposti in struttura.

### *Attività artistico espressive*

I laboratori incentrati sulle attività artistiche hanno l'obiettivo di permettere a ciascuno dei partecipanti di esprimere la propria creatività, e contemporaneamente conoscere le diversità sostanziali e materiali, esprimere osservazioni, impressioni ed emozioni attraverso la condivisione. Partendo da tali presupposti, in un'ottica di valorizzazione delle differenti abilità, sono state realizzate le seguenti attività, aventi come filo conduttore le emozioni:

- il **caviardage**: si tratta di un metodo di scrittura poetica che avviene non partendo da una pagina bianca ma da testi già scritti. Sono stati forniti agli ospiti pagine strappate da libri da macero, articoli di giornali e riviste; essi, ricorrendo al collage e al disegno (sono stati utilizzati anche materiali quali filo da lana, bottoni, cartoncini colorati), hanno creato vere e proprie poesie visive, attraverso le quali hanno dato voce a emozioni per loro difficili da esprimere nel quotidiano;



- la **scatola delle emozioni**: questa attività ha permesso agli ospiti di acquisire conoscenza, consapevolezza e coinvolgimento del senso percettivo delle proprie e altrui emozioni. Ciascuno di loro ha costruito e abbellito la propria scatola delle emozioni, con materiali differenti; negli incontri successivi è stato raccontato in un foglio bianco un episodio che essi riconducevano ad ogni emozione di base: gioia, tristezza, paura, rabbia, stupore. Dopo una riflessione condivisa, ognuno dei cinque racconti è stato riposto all'interno della scatola, custodita dall'ospite;

- il **ponte**: tale laboratorio ha avuto come obiettivo l'individuazione di un legame emotivo tra il passato, il presente e il futuro di ciascuno degli ospiti; essi hanno costruito/ disegnato il proprio ponte, selezionando il ricordo di un evento/ persona/oggetto/animale emotivamente significativo del proprio passato, per poi collegarlo con qualcosa di altrettanto importante nel presente e a cui aspirare in futuro. Ogni incontro ha permesso agli ospiti di conoscere e riconoscere le proprie emozioni, attraverso una storia vissuta, un ricordo, un ostacolo superato, una sensazione sperimentata.

## 45

### *Psicomotricità e rinforzo cognitivo*

Con l'attività motoria è possibile valorizzare il legame tra immagine mentale e movimento, tra azione e mondo interiore; l'ospite può in questo modo esprimersi e conoscere la realtà attraverso il proprio corpo, nonché costruire relazioni significative con l'altro, attraverso l'integrazione armonica di aspetti motori, cognitivi, sociali, affettivi e relazionali.

Con cadenza settimanale, gli ospiti sono stati coinvolti in sport di gruppo (calcio, pallavolo); balli di gruppo, attraverso i quali sviluppare e migliorare la coordinazione, l'equilibrio, la flessibilità, la percezione e l'uso dello spazio; passeggiate accompagnate da movimenti coordinati di mani e braccia.

Le attività di potenziamento cognitivo, che hanno l'obiettivo di rinforzare i processi di pensiero, quali il problem solving, l'analogia, la capacità deduttiva, la comprensione, l'orientamento e l'organizzazione del comportamento, al fine di evitare/ rallentare un possibile decadimento cognitivo, hanno coinvolto soprattutto il gruppo GRIS. Sono state proposte attività all'aperto, che comportassero l'utilizzo di abilità visivo-spaziali



e sensoriali, attraverso il ricorso a strumenti quali la musica e il pallone. Sono anche state proposte schede contenenti cruciverba ed esercizi di stimolazione mnemonica, linguistica, logico-matematica e attentiva.

### *Laboratorio di scrittura*

Attraverso la scrittura si comunicano idee, pensieri e opinioni, migliorando la capacità di espressione scritta. Con cadenza settimanale, gli ospiti si sono sperimentati nella stesura di testi argomentativi, riflessivi e creativi in un quaderno personale. Si sono approfonditi temi di attualità, come i conflitti russo-ucraino e israelo-palestinese o la violenza sulle donne; temi legati alla storia del nostro Paese e a quella europea, come la caduta del Muro di Berlino e le conseguenze legate al crollo della diga del Vayont; infine, temi che stimolassero la fantasia, come il risvegliarsi nei panni di un personaggio storico o famoso e vivere la sua vita, e tracce attraverso le quali esprimere i propri sentimenti, come immaginare di parlare al proprio sé bambino, o attraverso le quali riflettere su fattori indispensabili del vivere con gli altri, quali l'amicizia, la condivisione, il rispetto della diversità.

46

Nel periodo natalizio è stata, infine, realizzata la scatola dei **“pensieri sotto l'Albero”**; ogni ragazzo ha scritto in forma anonima un augurio da dedicare agli altri ospiti della Comunità, agli operatori e alle persone care, che ha riposto all'interno della scatola posta sotto l'Albero di Natale. Il 25 Dicembre, prima di cena, ogni ospite ha preso uno dei pensieri e lo ha letto agli altri: l'augurio di ciascuno di loro, attraverso la condivisione, è divenuto di tutti.



## Report attività giudiziaria

---

L'attività della gestione delle problematiche giudiziarie, durante il corso dell'anno ha avuto un andamento abbastanza regolare. Si è proceduto alla normale routine procedurale, sono state redatte le schede di gestione delle pendenze in corso e delle misure in atto, si è proceduto alla verifica delle informazioni assunte dall'ospite mediante confronto con i legali di fiducia. Regolari e fruttuosi i confronti con le Istituzioni penali, in primis con l'*UEPE* di Cagliari, con i quali si è lavorato in stretto contatto, con un confronto continuo e efficace, nell'interesse dell'ospite in misura e nell'interesse della tutela del nostro progetto terapeutico. Durante il 2023 2 ragazzi presenti in comunità sono stati tratti in arresto dalle forze dell'ordine dovuti a procedimenti penali. Ci si è adoperati al fine della richiesta di una misura alternativa al carcere per 2 ragazzi presenti nella nostra struttura. Attualmente sono 7 gli ospiti con misure giudiziarie in corso, 3 in libertà vigilata, 2 agli arresti domiciliari e 2 in affidamento. Relativamente agli ospiti in uscita 2 hanno terminato la misura giudiziaria in comunità e portato a buon fine il percorso terapeutico, mentre 2 ospiti hanno abbandonato/finito programma pur continuando ad avere procedimenti giudiziari ancora in corso.

47



## Report sport

---

L'attività sportiva trova nel calcio la sua attività regina, vissuta con agonismo per la maggioranza delle volte. L'andamento non è regolare, il numero degli ospiti che giocano a calcio è diminuito: lo sport è fondamentale nella scoperta delle proprie potenzialità e limiti. Permette di conoscere meglio se stessi e intraprendere sfide positive verso obiettivi praticabili; aiuta a sfruttare le proprie risorse e, quando si gioca in squadra, anche a relazionarsi con gli altri e solidarizzare verso un traguardo comune. Se questo è valido per tutti, a maggior ragione lo è per chi, come gli ospiti delle Comunità, ha intrapreso un faticoso percorso educativo verso la riconquista (o conquista) di una propria identità personale e sociale. All'interno quindi di un percorso sportivo la Comunità offre processi di individuale riflessione in un clima di reale prevenzione e reciproca solidarietà.

## Report attività ricreative

---

Nel corso dell'anno appena trascorso si è cercato di regolamentare l'attività ricreativa nel rispetto del progetto terapeutico della nostra Comunità. Si è cercato di far rispettare gli orari, di favorire l'aggregazione fra ospiti, di organizzare delle micro-manifestazioni che coinvolgessero tutta la comunità, operatori compresi. Nel periodo estivo si è organizzato alcuni tornei come quello di biliardino e ping-pong e altre attività, gli ospiti che hanno partecipato alle iniziative l'hanno fatto con molto entusiasmo. La funzione delle attività ricreative è quella del mantenimento della salute fisica e mentale, favorendo il benessere da un punto di vista emotivo e psicologico.

Le attività ludiche permettono all'ospite della comunità di mettersi ancora in gioco, ma soprattutto di divertirsi in compagnia e di condividere il proprio tempo. Perché partecipare alle attività ricreative è importante? Per molteplici vantaggi: svago e divertimento; aumento della socializzazione; incremento dell'autostima; trasmettono il buon umore.

# Report riunioni

---

## *Riunioni plenarie*

All'interno della comunità a cadenza quindicinale si è svolta la riunione Plenaria gestita dal responsabile della comunità, alla quale partecipano i ragazzi suddivisi per gruppi, in base al loro programma terapeutico personalizzato. Durante l'incontro si affronta un argomento differente, con l'obiettivo di coinvolgere e far riflettere sui valori fondamentali della vita, come l'importanza della famiglia, dell'amicizia, del lavoro, della legalità. In queste riunioni si cerca di stimolare il dialogo oltre che permettere ai vari partecipanti di vivere il momento come una fase terapeutica di crescita. Il gruppo mette a confronto realtà e vissuti differenti, che hanno bisogno di essere approfonditi, nonostante i momenti rappresentino spesso un'occasione per discutere su aspetti comunitari e della quotidianità, la riunione rappresenta uno strumento efficace per contrastare gli effetti dello stress psicologico. La carica emotiva fa sì che si approfondiscano determinati vissuti e si cerchi di favorire la crescita personale e l'incontro. In ambito terapeutico il gruppo rappresenta uno strumento importante al benessere oltre che gli utenti anche dello staff.

49

## *Riunioni di fascia*

La riunione di fascia rappresenta un'importante occasione di confronto su temi inerenti non soltanto il qui e ora, quindi la vita comunitaria, ma anche il contesto più ampio, così che ciò che si apprende e si interiorizza, grazie a una discussione e riflessione condivisa, divenga un utile bagaglio di conoscenze, a cui opportunamente attingere anche una volta conclusosi il percorso comunitario.

Tre sono stati i pilastri portanti di ciascuna riunione: il rispetto del punto di vista altrui, accolto in modo educato e non pregiudizievole; la tutela della riservatezza dinnanzi a eventuali informazioni personali emerse; la capacità di avviare un dibattito corretto, che non venisse utilizzato come innesco di situazioni conflittuali, ma anzi come occasione di crescita e cambiamento, grazie alla stimolazione reciproca.

Le riunioni di fascia hanno coinvolto il gruppo pedagogico con cadenza settimanale; gli argomenti oggetto di discussione e confronto sono stati:

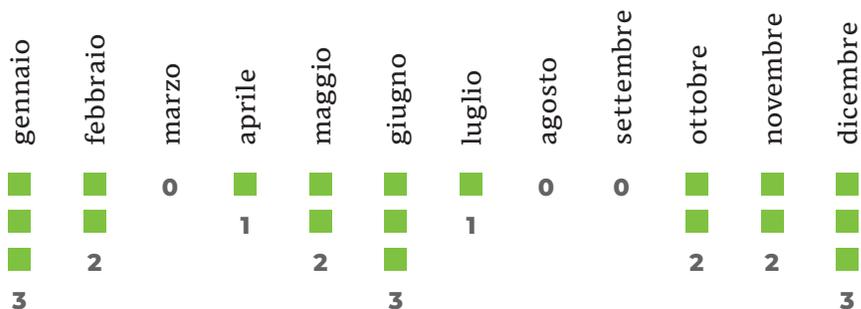
- la **regola**, definendo cos'è, qual è il suo valore, che cosa significa essere in regola, qual è la differenza tra leggi e regole e perché sia importante rispettarle, partendo da un'analisi generale per poi giungere all'applicazione nel contesto particolare;
- l'**etica**, intesa come insieme di norme e valori che regolano il comportamento umano in relazione agli altri, approfondendo la distinzione, risalente a *Max Weber*, tra l'etica dei principi, propria di chi opera seguendo principi ritenuti giusti in sé, e l'etica della responsabilità, che si riferisce alla valutazione delle possibili conseguenze di scelte e comportamenti che l'individuo e il suo gruppo d'appartenenza mettono in atto.

### *Riunioni di équipe*

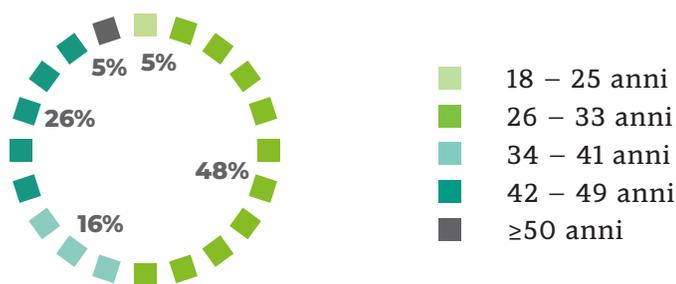
La riunione di équipe tra operatori ha una cadenza mensile. Lo scopo di queste riunioni è quello di programmare e verificare tutte le attività che si svolgono durante l'anno. Gli argomenti trattati si concentrano in tutte quelle attività che compongono il progetto terapeutico della Comunità San Michele. Il lavoro delle riunioni di équipe nel 2023 a differenza degli anni precedenti è stato dedicato ai percorsi personalizzati degli ospiti, andamento generale della comunità, difficoltà incontrate dagli operatori nello svolgimento del lavoro. Per il 2024 si proseguirà il lavoro sui percorsi personalizzati e particolare attenzione verrà data al lavoro di supervisione e formazione degli operatori.

# Statistiche 2023

## Ingressi in comunità



## Età degli ospiti all'ingresso



## Provincia di residenza

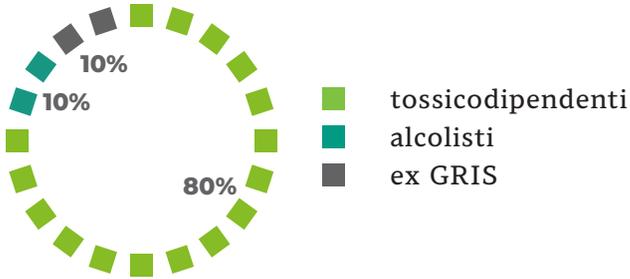




## Situazione giudiziaria



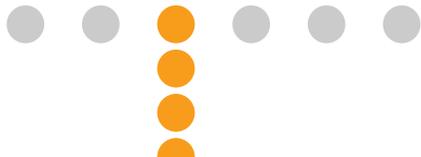
## Situazione tossicologica



52

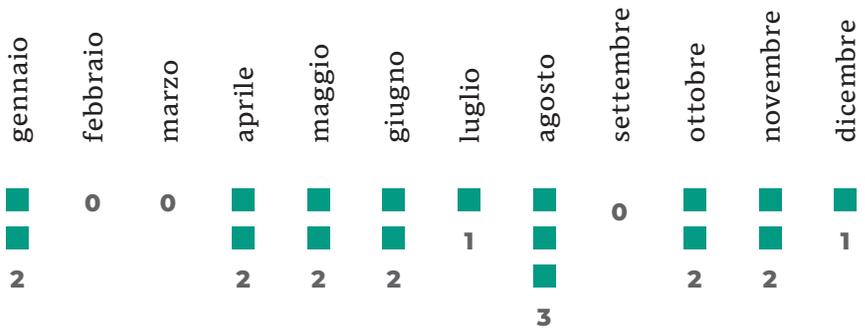
## Servizio inviante

1	SerD Olbia
1	SerD Iglesias
5	SerD Carbonia
3	SerD Cagliari
2	SerD Nuoro
2	SerD Sassari
1	SerD Oristano
1	Centro Alcolologico Cagliari
1	Centro Alcolologico Sassari
1	CSM Oristano
1	CSM Nuoro





## Uscite dalla comunità

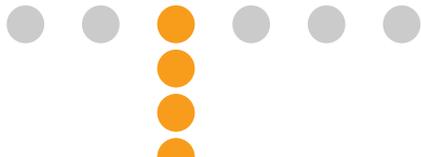
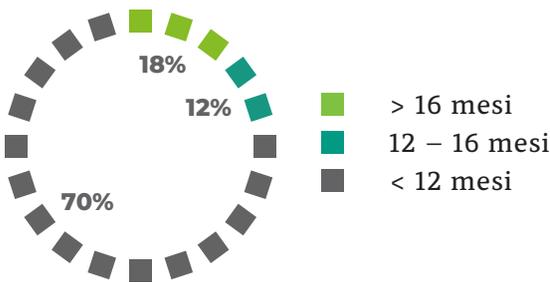


## Motivo dell'uscita

53



## Tempo di permanenza in comunità

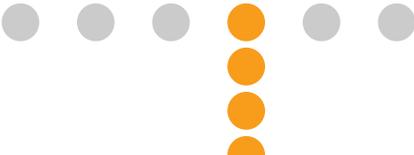




## **CENTRO DI PRONTA ACCOGLIENZA IL SALVATORE**

---

località Is Guardias, Villacidro (SU)



• **070 9310813**

• *comunitailsalvatore@outlook.it*

## Attività del CPA Il Salvatore

---

L'équipe che opera presso il CPA "Il Salvatore" anche quest'anno ha analizzato, confrontato e compilato i dati che emergono dallo studio delle attività svolte.

I risultati numerici non rappresentano il nostro obiettivo, ma sono uno strumento utile per individuare gli elementi migliorabili nel servizio offerto. Il fine ultimo è l'utenza ed il servizio che viene offerto.

Nello specifico sono stati esaminati gli aspetti relativi a:

- la **supervisione**
- **riunioni di gruppo**, riunioni **plenarie**
- **gestione della salute** (con analisi delle visite mediche, psichiatriche, delle visite specialistiche esterne, dei ricoveri ospedalieri e dei colloqui con gli psicologi);
- **situazione giudiziaria** (soprattutto quindi i contatti con i Carabinieri, con il tribunale per le varie udienze, con gli avvocati difensori e con l'**UEPE** di competenza);
- **contatti familiari** (intesi soprattutto come visite dei familiari al CPA e poi come verifiche dell'utente in famiglia);
- **attività esterne** (si intendono tutte le uscite effettuate per acquisti personali, per la messa domenicale, le giornate di svago che alcuni svolgono con gli operatori, le uscite al mare, le gite di tutta comunità, le altre varie uscite per il disbrigo di pratiche burocratiche);
- **colloqui di orientamento** (il responsabile svolge costantemente colloqui di orientamento presso i principali Servizi: **SerD**, **Centri Alcologici**, **Centri di Salute Mentale**, **Servizi Sociali Comunali** e soprattutto presso le **Case Circondariali** di Uta e di Sassari);
- **contatti con i servizi** (i costanti momenti di incontro, sia in struttura, che presso le rispettive sedi, con i vari SerD, i Centri Alcologici, i Centri di Salute Mentale ed anche i Servizi Sociali comunali).

## La supervisione

La supervisione consiste nella regolare osservazione e documentazione delle attività svolte all'interno del progetto o del programma terapeutico. È un processo di continua raccolta delle informazioni riguardanti tutti gli aspetti del progetto. Implica un riscontro effettivo sul procedere del progetto da parte della Direzione, degli operatori e dei beneficiari del programma terapeutico. Si articola in incontri settimanali tra tutti gli operatori del CPA e lo psicologo, che ha funzione di supervisore. I rapporti tra i vari attori consentono la raccolta di informazioni in modo tale da poter essere utilizzate per migliorare la realizzazione del progetto.

Lo scopo della supervisione è fornire informazioni che possono essere utili per:

- analizzare la **situazione** della comunità e del suo progetto;
- stabilire se gli **stimoli** proposti dal progetto sono stati utilizzati bene;
- identificare i **problemi** con i quali la comunità o il progetto si è dovuto confrontare e trovare le soluzioni;
- assicurarsi che tutte le **attività** siano portate avanti in maniera appropriata dagli operatori e dagli ospiti;
- utilizzare le precedenti **esperienze** e saperle adattare;
- determinare se il modo in cui il **progetto** è stato pianificato è adeguato per risolvere problematiche emergenti.

Ogni **progetto** è formato da una serie di attività che mirano alla soluzione di particolari problemi e si articola in diverse fasi prima di raggiungere i suoi obiettivi. Il monitoraggio dovrebbe avvenire ed essere integrato in ogni fase del progetto (pianificazione, attuazione, valutazione).

L'analisi della **situazione** è il processo mediante il quale si identificano le caratteristiche generali e i problemi della comunità. Viene svolta raccogliendo le informazioni necessarie per capire la comunità nella sua complessità settoriale, funzionale e organizzativa e gli individui che vi appartengono.

Le **informazioni** sono raccolte attraverso varie tecniche, tra cui:

- esame dei documenti, delle procedure, dell'applicazione delle

- regole di programma;
- riunioni con gruppi specifici e l'intera comunità;
- osservazioni;
- ascolto degli ospiti;
- brainstorming;
- conversazioni informali.

### *La valutazione*

La valutazione è il processo di giudicare il valore di un progetto o programma in base ai risultati raggiunti rispetto alle attività pianificate e agli obiettivi generali. Scopo della valutazione è identificare le limitazioni ed i nodi che ostacolano il progetto impedendo il raggiungimento degli obiettivi. Permette di individuare e mettere in atto le soluzioni. Il processo di valutazione avviene prima, durante e dopo l'attuazione del progetto.

57

### *La gestione delle informazioni*

L'organizzazione delle informazioni è il processo di analisi e utilizzo dei dati, che sono stati raccolti e archiviati, allo scopo di permettere di prendere decisioni informate. Il processo di supervisione fornisce le informazioni su quanto sta accadendo all'interno del progetto e vengono raccolte durante le fasi di pianificazione e attivazione. Le informazioni sull'organizzazione permettono di prendere le decisioni necessarie per il miglioramento dell'organizzazione delle attività, dei servizi e della struttura.

### *La partecipazione al processo di supervisione*

La partecipazione alla supervisione coinvolge tutti operatori e richiede la raccolta, la documentazione e la condivisione di un'ampia gamma di informazioni. I vantaggi della partecipazione nel processo di supervisione comprendono: una presa di responsabilità comune, un aumento della responsabilizzazione, decisioni più appropriate, perfezionamento dell'esecuzione di compiti ed attività, una migliore pianificazione e maggiore informazione.

## Le riunioni

---

Le riunioni rivolte agli ospiti sono tendenzialmente di due tipi: le riunioni *plenarie* e quelle più *ristrette* (dove i residenti sono suddivisi in base al periodo di permanenza).

Una riunione **plenaria** di carattere organizzativo si svolge il lunedì sera per programmare, assieme ai residenti, tutte le attività che nell'arco di quella settimana si intende realizzare (manutenzione della casa, gestione dell'orto, della cucina e degli altri settori, momenti di creatività, calendario delle riunioni, ecc.). Dal martedì al giovedì, compreso, la riunione diventa l'occasione per discutere i problemi emersi nel quotidiano e anche per sottolineare situazioni positive. In uno di questi giorni lo stesso responsabile svolge una specifica riunione plenaria che ha lo scopo di dare le linee guida da un punto di vista terapeutico e motivazionale, precisando le finalità del CPA e intervenendo su particolari situazioni di carattere generale (attriti, problemi di rapporto interpersonali). Il venerdì sera ci si sofferma sulla verifica degli obiettivi raggiunti durante la settimana, dando continuità alla riunione del lunedì sera. Il sabato e la domenica generalmente gli incontri sono destinati a fare il punto della situazione della giornata e a programmare il resto della serata.

Altri momenti di riflessione strutturati sono le riunioni **settimanali** a gruppo più ristretto che hanno lo scopo di far interagire i residenti tra di loro, affrontando il discorso dell'impegno nel quotidiano, del rispetto delle regole, della conferma delle motivazioni per il proseguo del percorso.

Nel gruppo degli ospiti più grandi si affrontano alcuni temi in maniera più approfondita e diretta, per esempio il rispetto delle regole da parte loro è importante in quanto sono l'esempio e il modello su cui si basano tutti gli altri ragazzi, anche il tema delle verifiche esterne è ovviamente un argomento solo per i ragazzi grandi. Di ogni genere di riunione (plenaria e di fascia) esiste un apposito registro dove ogni operatore riporta la relazione di quanto emerso nella discussione.

Infine vi è l'incontro mattutino del **briefing**, durante il quale, alla fine della colazione, l'operatore comunica ad ognuno i



suoi compiti per la giornata che sta iniziando. Lo scopo è di coinvolgere i residenti nelle attività del CPA con attenzione alle attitudini e capacità personali, considerando che l'impegno in attività manuali è un importante strumento educativo.

**59**

## La gestione della salute

La gestione della salute e dell'infermeria è regolamentata da una specifica procedura che ha inizio fin dal primo momento in cui l'ospite arriva al CPA.

All'arrivo, dopo le presentazioni e le prime spiegazioni relative alla struttura si passa subito a prendere visione, in sua presenza dell'ospite, di tutta la **documentazione sanitaria**.

Si verificano le prescrizioni della **terapia** in corso.

Si valuta che la terapia prescritta corrisponda a quanto lui dice di assumere.

Si verifica la presenza di tutti i *farmaci* o degli strumenti necessari per venirne in possesso (ricette, dichiarazioni per l'affidamento tramite SerD. o Centro Alcologico, copertura finanziaria per i farmaci a pagamento).

Se manca qualcosa o si notano delle discrepanze nella documentazione ci si mette subito in contatto con chi ha inviato l'utente (se necessario anche con la famiglia), oppure con il suo medico di fiducia o con lo specialista per chiarire il piano di tutte le sue terapie, dove necessario si chiede di mandarci subito l'eventuale documentazione corretta e aggiornata (via fax, mail, o di persona), perché il CPA si attiene solamente alle terapie *regolarmente prescritte* e di cui se ne ha copia.

Se il problema è relativo alla mancanza di ricette, ci si rivolge al nostro *medico di riferimento*.

Se il problema è relativo alla fornitura di *metadone*, *alcover* o *suboxone*, ci si assicura che il SerD di appartenenza abbia comunicato il trasferimento del paziente al nostro SerD di riferimento (Guspini) o al Centro Alcologico di Samassi. In tal caso si chiede di mandarcene una copia via fax così da poter prendere contatto diretto con i servizi di Guspini o Samassi.

Risolto questo aspetto importante, che altre volte ha causato incomprensioni e difficoltà di gestione, si passa alla **gestione ordinaria**.

Si verifica a partire dalla documentazione portata il quadro generale della *situazione di salute* e si prende nota di eventuali

patologie o disturbi non documentati. Anche in questo caso si cercherà di contattare la famiglia, i servizi inianti o chi altro possa avere la documentazione mancante. Se ciò non fosse possibile, sarà il nostro medico a verificare la situazione, definendo le priorità e gli eventuali accertamenti necessari.

Tenendo conto che la salute è un bene primario da tutelare, ma che comunque ci si trova in un Centro di Prima Accoglienza, ci si prenderà carico di patologie o disturbi legati ad un criterio di urgenza, o gravità, lasciando ad un secondo momento (magari in comunità o comunque dopo i 90 giorni di CPA) tutti quegli aspetti secondari che magari erano già trascurati da anni.

Tutti gli ospiti vengono regolarmente iscritti alla ASL di Villacidro e presi in carico dal medico di base. Per chi ne ha i requisiti si procede anche alla regolarizzazione dell'eszensione ticket.

Gli ospiti del CPA sono seguiti dal medico di Villacidro per la gestione ordinaria, mentre per le terapie con metadone e suboxone se ne occupa la *psichiatra* del CPA, mentre i I pazienti con terapia a base di alcover sono gestiti direttamente dal Centro Alcolologico di appartenenza.

61

Ogni due settimane un operatore si reca al SERD di Guspini con le prescrizioni firmate dal medico del CPA per il ritiro dei farmaci stupefacenti, che vengono poi registrati nel Registro di carico e scarico dei farmaci stupefacenti, custodito in infermeria.

Per i motivi di sua competenza gli ospiti sono seguiti settimanalmente dalla psichiatra del CPA, che tiene costantemente aggiornate le relative schede del fascicolo socio-sanitario di ogni ospite della struttura, annotando ogni variazione delle terapie e l'esito dei *colloqui*.

Alcuni utenti sono seguiti da tempo da specialisti di fiducia e in tal caso si valuta l'opportunità di mantenere questo legame;

In genere il medico di base settimanalmente prescrive i farmaci che vengono acquistati dagli operatori sempre presso la stessa farmacia di fiducia. Per evitare interruzioni nelle terapie, e per avere il tempo di rifornirsi adeguatamente, due volte alla settimana (generalmente il lunedì e poi il giovedì) si effettua una *verifica della giacenza*. Appena acquistato ogni farmaco viene registrato nel Registro di carico dei farmaci presente in

infermeria.

La somministrazione dei farmaci prescritti è compito degli operatori che si attengono esclusivamente alle indicazioni scritte dei medici.

I pazienti accedono in infermeria uno alla volta e la somministrazione avviene a porta chiusa per tutelare la *privacy*.

L'operatore verifica l'effettiva assunzione della terapia (le compresse vanno sempre accompagnate da un bicchiere d'acqua) e solo dopo annota nell'apposito registro, l'avvenuta somministrazione (indicando data, orario, nome del paziente, nome del farmaco e firma dell'operatore).

In infermeria esiste anche un registro dove si annotano le verifiche mensili della scadenza dei farmaci (i farmaci scaduti sono eliminati dagli operatori negli appositi contenitori in prossimità di farmacie o poliambulatori).

In infermeria sono presenti una cassaforte (che contiene i farmaci in uso e gli stupefacenti), un frigorifero (per particolari farmaci), un armadietto con chiusura a chiave (per i farmaci di riserva), un cestino per i rifiuti sanitari (da conferire ad una ditta specializzata), uno per i rifiuti normali (carta, bicchieri confezioni usate dei farmaci) che viene eliminato con la normale spazzatura, un ulteriore contenitore per tutti i flaconi esauriti dei vari farmaci, che sono eliminati direttamente dagli operatori.

La documentazione sanitaria, sia quella portata all'ingresso e sia quella prodotta durante la permanenza al CPA viene tenuta nella *cartella personale* a disposizione dei medici e riconsegnata all'utente al momento di lasciare la struttura (in struttura si trattiene una fotocopia di tutto sia per una nostra tutela, sia per un eventuale successivo reingresso da noi).

Gli operatori hanno fatto tutti il corso di **primo soccorso**, per cui in caso di necessità possono intervenire per piccole medicazioni d'urgenza o minimi interventi d'emergenza. In caso di necessità si informano, di seguito, il responsabile (se non presente in struttura), il Centro d'Ascolto, il medico e il 118 per un trasporto urgente in ospedale. Nel caso si accompagna il paziente dal medico stesso o al pronto soccorso per ulteriori accertamenti.

Durante la permanenza al CPA, a giudizio del medico, vi può

essere la necessità di fare degli **accertamenti sanitari** (prelievi ematologici, radiografie, visite specialistiche), e quindi vi è un unico operatore incaricato per prendere telefonicamente gli appuntamenti, prevalentemente presso strutture pubbliche e, se possibile, nell'ambito della Asl 6 (territorio del Medio Campidano) e solo in alternativa ci si rivolge a Cagliari. Si cerca di evitare più appuntamenti nello stesso giorno, così pure si cerca di non caricare troppo nella stessa settimana.

Il residente viene informato dell'appuntamento con il preavviso minimo, ma comunque con il tempo sufficiente per **prepararsi adeguatamente**, sarà accompagnato da un operatore che porterà alla visita tutti i documenti necessari, e sempre nel massimo rispetto della privacy se possibile, assisterà alla visita e parlerà con i medici. Una volta rientrati in struttura l'operatore ha l'obbligo di relazionare per scritto l'esito della visita e nel caso si informa il medico.

Quando un nostro utente viene **ricoverato in ospedale** lo si assiste fino a ricovero avvenuto, viene informato che deve comunque rispettare le regole del CPA ed è nostro compito informare la famiglia dell'accaduto ed evitare che un ricovero ospedaliero diventi occasione per fare una visita parenti. Ci si relaziona con i medici spiegando che in quel momento il CPA è l'unico referente dell'utente e alle dimissioni deve ritornare in struttura, per cui bisogna evitare che il ricovero possa destabilizzarlo. Gli operatori e i volontari andranno a fare visita al ricoverato regolarmente (almeno una volta al giorno).

Il recupero e la gestione della salute passa, anche, attraverso un recupero della **cura della persona** e dell'**igiene personale**. Per questo motivo ogni sera dopo il momento della merenda sono previste le docce per tutti e l'operatore presente si accerta del loro regolare svolgimento. Scopo principale è educare all'igiene e al recupero della cura della persona. La doccia, inoltre, è funzionale anche per eliminare tossine dall'organismo e per trovare un momento per rilassarsi dopo una giornata di impegni.

Spesso le condizioni di salute degli ospiti riducono la loro capacità di gestione autonoma della loro igiene quotidiana per cui g]i operatori sociosanitari della struttura sopperiscono regolarmente a tali necessità, assistendoli per quanto riguarda la doccia, la barba e per il cambio della biancheria e abbigliamento.



## La situazione giudiziaria

---

La presa in carico dei problemi di una persona impone che il CPA debba assistere alcuni degli ospiti anche nella gestione degli aspetti giudiziari, ciò comporta contatti con realtà esterne al CPA quali l'UEPE, il Tribunale, gli avvocati, il SerD, le strutture carcerarie e le forze dell'ordine (generalmente i Carabinieri di Villacidro).

Le problematiche giudiziarie possono prevedere situazioni in cui i residenti abbiano dei *processi* da svolgere, in altri casi si trovano a sottostare ad alcune *misure giudiziarie* di vario genere (affidamento in prova, arresti domiciliari, libertà vigilata), per le quali sono molto frequenti i contatti con i Carabinieri della Stazione di Villacidro per notifiche giudiziarie o per l'accertamento della presenza in struttura di soggetti sottoposti a limitazione della libertà.

Per quanto possibile i problemi giudiziari non devono interferire sul percorso di recupero della persona e gli operatori del CPA collaborano attivamente con tutti questi interlocutori esterni per far sì che questi due aspetti si sviluppino in parallelo. Infine spesso gli operatori, sia periodicamente e sia in occasione di udienze, sono chiamati a relazionare circa l'andamento del percorso in atto.

## Le attività esterne

---

Si tratta per lo più di tutta una serie di attività o impegni che si svolgono all'esterno del CPA e in questo si inseriscono:

- le uscite per acquisti personali e per adempimenti burocratici;
- le uscite per la messa domenicale (si permette, a chi lo desidera, di partecipare alle celebrazioni religiose della Parrocchia “Madonna del Rosario” di Villacidro);
- le giornate di svago che alcuni svolgono con gli operatori e attraverso le quali si cerca di sopperire alla mancanza di verifiche nei casi in cui il residente non ha altre possibilità per assenza di familiari o di contatti con gli stessi;
- le uscite al mare che hanno lo scopo di ritemprare il corpo e lo spirito, sottolineando l'aspetto benefico del contatto con l'ambiente marino (prendere il sole, fare il bagno, respirare aria salutare). Si svolgono tra luglio e agosto per circa 10 giorni, quando ci si reca di mattina ad Arborea presso una struttura a noi destinata, dove si ha la possibilità di rinfrescarsi e distrarsi al mare per poi far rientro di sera al CPA;
- particolare attenzione si pone anche ad ulteriori occasioni di socializzazione o svago, quando l'équipe del CPA ritiene opportuno svolgere all'esterno momenti quali, per esempio, la merenda, decidendo di fare un'uscita che coinvolge tutti gli ospiti e magari ci si reca presso la cascata Sa Spendula a Villacidro e si mangia un gelato e si beve una bibita nel chiosco bar.

## I contatti familiari

Gli *incontri familiari* rappresentano una parte integrante di un percorso di recupero che si sviluppa in un periodo di 45 – 90 giorni, durante il quale è indispensabile la presenza dei parenti, in quanto ne rappresenta una risorsa fondamentale e il contesto familiare è l'elemento di crescita e di sperimentazione di nuove strategie d'intervento. Il coinvolgimento del sistema familiare consente di mettere in luce il contesto sociale e relazionale, prendendo in considerazione le risorse provenienti dall'ambiente nel quale il paziente si muove. Gli incontri vogliono fornire alla famiglia dei nuovi punti di vista in modo da ampliare le proprie conoscenze, e non rimanere in una posizione di staticità.

Per la gestione degli **incontri famiglia** ci si è organizzati nel seguente modo.

Innanzitutto c'è da sottolineare che molti residenti non potranno ricevere visite in quanto la maggioranza di loro non ha più parenti o comunque sono impossibilitati a venire al CPA.

66

Per gli altri, visto che si tratta di poche persone e che non tutte maturano contemporaneamente l'anzianità minima prevista (*almeno 1 mese, 1 mese e ½*) per ricevere le visite, si è deciso che gli incontri si svolgano singolarmente.

La situazione personale e l'andamento del programma del residente vengono analizzati attentamente, svolgendo dei **colloqui preliminari** con gli psicologi.

La famiglia viene avvisata telefonicamente dal responsabile o dagli operatori, si concorda la data che sarà di solito un sabato mattina, si concorda chi dovrà venire all'incontro, che è un momento non aperto a tutti, ma solo ai *familiari più stretti* e non a comitive di cognati, cugini e amici. Solitamente sono convocati i genitori, la moglie e nel caso i figli.

L'incontro generalmente ha inizio intorno alle 10:00. All'arrivo i familiari vengono fatti accolti in un ambiente espressamente riservato per loro (durante la bella stagione si è predisposto il tutto all'aperto sfruttando le zone verdi del giardino della struttura, al fine di limitare l'ingresso di ospiti esterni nella casa). Dopo un primo momento di confronto con il responsabile,

i familiari ed il residente proseguono autonomamente.

Generalmente l'incontro termina intorno alle ore 12:00 con i familiari che salutano e ripartono via.

La sera o al massimo il giorno dopo all'ospite si chiede di scrivere una *breve relazione* dell'avvenimento, inserendo i suoi commenti, e analizzando come si sia svolto l'incontro.

Dopo l'incontro anche gli operatori preparano una relazione dell'incontro svolto.

Talvolta, però, il percorso terapeutico di alcuni residenti impone dei tempi che, per vari motivi, vanno oltre i 90 giorni normalmente previsti, per cui diventano necessari ulteriori momenti di crescita del rapporto tra i residenti e la loro famiglia d'origine, momenti che sono rappresentati dalle verifiche familiari **a casa**. queste si svolgono con regolarità al compimento del *dodicesimo mese* di programma e poi a cadenza mensile dal quindicesimo mese in poi.

La prima verifica si svolge nell'arco di una sola giornata, all'inizio della mattinata, intorno alle ore 09:00, i familiari giungono al CPA, ed hanno circa 12 ore di tempo a disposizione da trascorrere presso la propria abitazione fino al rientro in struttura. Si ricorda sia all'utente che ai suoi familiari il rispetto delle regole principali della vita del CPA perché questi incontri non devono essere un'occasione di svago sfrenato e senza senso ma un momento di crescita di un rapporto interpersonale che deve svilupparsi nel contesto familiare. Una volta rientrato al CPA assieme agli operatori si cerca di fare un'attenta analisi di quanto emerso in questa occasione sia con dei *colloqui mirati* e sia attraverso una *relazione scritta* che si richiede all'utente.

Dopo la prima verifica, le successive si svolgono nella stessa modalità, ma hanno una durata maggiore, dal pomeriggio del venerdì alla sera della domenica, con lo scopo di intensificare i contatti in vista del rientro in famiglia al termine del programma.

## I colloqui esterni di sostegno e orientamento

Su delega del Centro d'Ascolto "Madonna del Rosario" di Villacidro settimanalmente gli operatori del CPA "Il Salvatore" sono presenti, come assistenti volontari, all'interno delle principali **strutture carcerarie** sarde, Uta, Massama, Isili e Bancali per svolgere colloqui di orientamento con i detenuti che ne fanno richiesta. Si illustrano le regole, gli strumenti e gli obiettivi della comunità terapeutica e allo stesso tempo si valutano le *motivazioni dell'individuo*.

Ci si prende carico dell'individuo facendo da tramite tra il detenuto e i vari servizi. Si prende contatti con il Servizio Dipendenze competente (in particolar modo con l'équipe che lo ha in carico), sia per avere un quadro più chiaro della storia personale e sia comunicare, sin dalle prime fasi di contatto, la sua richiesta di ingresso in comunità.

68

Di pari passo si prende contatto con l'avvocato di fiducia e anche con l'assistente sociale di riferimento dell'UEPE (Ufficio Esecuzioni Penali Esterne) al fine di verificare la compatibilità della sua situazione giudiziaria con una domanda di *affidamento in comunità*.

Parallelamente a questi contatti esterni e se il riscontro ottenuto è positivo, si procede con i *colloqui di orientamento* e, nel momento in cui il quadro generale è abbastanza delineato, si predispongono una relazione dettagliata della situazione del detenuto, così da permettere al Centro d'Ascolto di preparare il Progetto terapeutico personalizzato e la disponibilità all'accoglienza.

Si presenta questa documentazione al SERD di appartenenza assieme alle richieste che nel frattempo il detenuto ha sottoscritto e fatto autenticare dal direttore dell'Istituto in cui si trova (richiesta di ingresso in una delle Comunità facenti capo al Centro d'Ascolto "Madonna del Rosario" di Villacidro, richiesta a SERD del Certificato di tossicodipendenza e di idoneità del Programma terapeutico e la delega per il ritiro di tutta la documentazione dal SERD stesso).



Una volta che il SerD ha approvato la richiesta del detenuto e confermato la validità del percorso proposto, gli operatori del CPA si occupano di ritirare dal SerD tutta la documentazione per poi consegnarla all'avvocato di fiducia che si occupa di presentare la richiesta finale al magistrato.

Tutto questo lavoro di contatto e di collegamento tra detenuto, SerD, avvocato e UEPE si rende necessario, perché l'esperienza ha mostrato che solo così si possono accorciare di parecchio i tempi delle *lungaggini burocratiche*, fermo restando il fatto che la decisione ultima e i tempi finali sono dettati dal magistrato che deciderà in merito alla richiesta di poter svolgere un percorso terapeutico-riabilitativo in comunità.

Oltre ai colloqui in carcere gli operatori del CPA spesso sono chiamati ad intervenire direttamente presso alcuni SerD per svolgere dei colloqui conoscitivi di sostegno e orientamento con particolari utenti che hanno bisogno di avere un quadro generale più esaustivo della vita di comunità, delle sue regole e soprattutto dei suoi scopi ed obiettivi, per permettere loro di superare più agevolmente le iniziali titubanze e difficoltà. In questi casi si tratta di un lavoro di conoscenza e di convincimento più semplici, non essendoci problemi di carattere giudiziario ed essendo stati interpellati direttamente dal SerD inviante.



## Contatti con i servizi

---

Non è possibile considerare il percorso che si svolge presso il CPA come un momento cruciale del recupero di un individuo slegato sia dalla *realtà esterna* e soprattutto dalla *rete di servizi* che lo avevano in carico prima del suo ingresso in struttura e quelli che collaboreranno per il suo reinserimento. Fondamentale è, sempre più, la realizzazione di un lavoro in **collaborazione** con SerD, Centro Alcologico, Centro di Salute Mentale, Servizi Sociali, Amministratori di Sostegno e Tutori, UEPE, Carabinieri, Magistratura e Avvocati, con i quali sono costanti lo scambio di informazioni e relazioni e anche i contatti diretti spesso in struttura e anche presso le loro sedi. Tutto ciò comporta la nascita e lo sviluppo di una relazione di *scambio professionale* intenso e importante come strumento di conoscenza reciproca.

## Altre attività programmate durante l'anno

---

### *Il mare e le giornate estive*

Si propongono agli utenti del CPA tutte le attività a cui “normalmente” ci si dedica secondo i ritmi della società, in questo contesto si inseriscono le giornate estive che si svolgono al **mare**, con lo scopo di ritemperare il corpo e lo spirito e sottolineando l'aspetto benefico del contatto con l'ambiente marino (prendere il sole, fare il bagno, respirare aria salutare). Quindi, tra luglio e agosto e per circa 10 giorni, ci si è recati di mattina ad Arborea presso una struttura a noi destinata, dove si ha la possibilità di rinfrescarsi e distrarsi al mare per poi far rientro di sera al CPA.

### *Il Natale e le altre festività*

71

I periodi delle **festività**, in primo luogo il Natale, rappresentano un momento molto delicato, durante il quale l'equilibrio dei residenti diventa spesso instabile, e gli operatori cercano di prevenire situazioni negative, proponendo e favorendo un clima che sia quanto più possibile coinvolgente, familiare e giocoso. Per quanto riguarda il **Natale** è importante coinvolgere i ragazzi nei preparativi del presepe, degli addobbi, dei cartoncini, nella decorazione della tavola per i giorni di festa e del menù. Si cerca di trasmettere un clima generale leggero, che sottolinei la condivisione tra operatori e utenti del periodo festivo.

### *Progetti creativi*

Oltre alle attività che si programmano a Natale e a Pasqua, in altri momenti dell'anno si organizzano delle attività che coinvolgono tutti i quanti (sia come partecipanti, che come spettatori): tornei di **carte**, di **biliardino**, di **ping-pong**, il **canto** con la chitarra e il **karaoke**.

Altro strumento di coinvolgimento, di crescita personale e di dimostrazione di capacità spesso inespresse è quello di sviluppare assieme ai residenti qualcosa di creativo che si

realizza in cucina con la preparazione di particolari cibi (la pizza, la pasta al forno, il tiramisù, i cannelloni, i ravioli, gli gnocchi di patate, qualche torta e crostata). La **cucina** è vista come un **laboratorio** attraverso cui sviluppare la creatività di ognuno e lo scopo principale è quello di spezzare la monotonia, destando l'attenzione e mettendo i residenti in competizione. Ogni attività che si svolge al CPA ha bisogno di un momento di controllo circa la validità, la qualità dei risultati ottenuti e se comporta dei miglioramenti verificabili in maniera misurabile, quantificabile numericamente e non attraverso sensazioni o pareri. In questo caso si ritiene di poterne verificare l'impatto sulla vita quotidiana del CPA attraverso un confronto delle risposte dei questionari di gradimento fatto in un arco di tre mesi con quelli dello stesso periodo dell'anno precedente. Un altro criterio di verifica è quello di confrontare i tempi medi di permanenza analizzando anche in questo caso periodi analoghi in anni diversi.

In un contesto in cui si cerca di spezzare la monotonia, attirare l'attenzione e dare nuovi stimoli rientrano anche le **gite** a scopo **turistico-culturale** e di **svago** che si svolgono durante l'anno per visitare particolari località di interesse storico, artistico, naturalistico o sociale, e sia le attività di creatività manuale con cui si propone di fare lavori di pittura e di lavorazione della ceramica, sempre con uno scopo specifico, nulla è mai fatto fine a sé stesso. In definitiva lo scopo principale di tutte queste attività è quello di far emergere aspetti e caratteristiche della persona che la routine del quotidiano di tutti i giorni non fa trapelare.



## La valutazione

---

Tutte le attività che si svolgono al CPA sono oggetto di valutazione e di analisi da parte degli educatori e operatori che vi operano, ma oltre a ciò si è provveduto fornire ai residenti di uno strumento di *autovalutazione*.

A cadenza mensile tutti i residenti sono chiamati a compilare informa del tutto anonima il “*Questionario di Soddisfazione Utente*”, con lo scopo di poter raccogliere una serie di dati, commenti e suggerimenti riguardo tutti i principali aspetti della vita del CPA.

L'analisi dei dati di ogni anno permette di vedere come reagisca l'utenza alla proposta delle attività di creatività e ludiche che si sono sviluppate durante l'anno come il disegno, l'uso del disegno e della carta per produrre oggetti vari tramite la tecnica del *decoupage* o per le decorazioni natalizie.

In definitiva si è avuto un riscontro abbastanza positivo, con il coinvolgimento in forma più o meno diretta di tutti i residenti.

È stato introdotto per circa 2 volte al mese un incontro per lo svolgimento di un *tema libero*, dove ogni ragazzo può avere la possibilità di mettere su carta le proprie idee, anche sogni oppure semplicemente un racconto personale della propria vita. È stato abbastanza interessante.

## Riflessioni

---

Una delle caratteristiche principali dei nostri ospiti all'interno di un percorso di recupero è strettamente legata alla sua profonda ambivalenza insita nel fatto che il soggetto tiene per sé la parte che non vuole smettere, e consegna alla comunità quella parte che vuole smettere, ed è qui che si ingaggia la partita con la struttura riabilitativa.

Il tossicomane generalmente raggiunge la comunità dopo un'esperienza di disagio e sofferenza durata svariati anni (talvolta decenni), che lo ha portato prima ad avere una *visione illusoria e fantasmagorica della vita*, per poi precipitare nel dolore, sia fisico che psichico, in un vuoto esistenziale caratterizzato da una lunga, faticosa e precipitosa caduta di cui non si vede mai la fine.

Il tossicodipendente si trova di fronte ad un bivio e la scelta è difficile; da un lato c'è il bisogno di restare legato alle sostanze e ai falsi miraggi che ti propongono, dall'altro c'è il desiderio dato una più fragile intenzionalità razionale di *riuscire a cambiare lo stile di vita* e di trovare un'altra direzione di senso. L'ingresso in comunità è, spesso, una necessità imposta dalla realtà, non è una scelta consapevole e libera, sostanzialmente è un fare un qualcosa contro voglia, tenuto conto che la comunità priva della libertà, pur con una scelta di auto-reclusione. Ma, una volta entrato in comunità, il tossicodipendente si trova a non poter decidere di sé stesso, e questo porta ad enfatizzare dubbi e incertezze relative all'adattamento e all'utilità in questo nuovo contesto, dove comunque non ci si vorrebbe tanto stare.

L'indicatore di questa marcata ambivalenza è senza dubbio il **drop out**, soprattutto nel primo periodo di accoglienza. Alcuni esprimono questa importante conflittualità interna con l'abbandono, altri, invece vivono questa situazione in maniera più implicita, fanno finta di adattarsi, ma si parcheggiano in comunità, con l'esito di una cronicizzazione assistenziale.

Uno degli elementi fondamentali e determinanti per il successo di un percorso di recupero è dato dall'insieme delle motivazioni che possono sostenere il soggetto in questa prima fase. Fondamentale è quindi il trattenimento nel trattamento, la

lotta costante per la prosecuzione del percorso di cura, altro elemento importante e che rafforza le motivazioni iniziali, soprattutto nei soggetti che hanno accumulato svariati anni di dipendenza alle spalle, è dato dalla voglia di rivalsa, di riscattare un'immagine valida di sé. Poi subentrano motivazioni di processo, di percorso il sentirsi contenuti anche se contro voglia, protetti dal ritorno al consumo, ma anche da modalità comportamentali e relazioni disfunzionali.

Ci si rende conto che è importante sentirsi supportati e stimolati ad attivarsi, pur se inizialmente può essere percepito anche contro voglia, ancora è fondamentale risocializzare, essere ascoltati, potersi riproporre, e poi, non ultimo, osservare gli altri che come te stanno recuperando e che vanno avanti nel percorso. Piano piano si delineano i *fattori protettivi del percorso*, che sono lo svilupparsi di un senso di appartenenza, legato al vissuto di accettazione, fondamentale, perché la motivazione è permeabile alla relazione, che in comunità si sviluppa valorizzando anche i rapporti con l'esterno con il riavvicinamento dei familiari, sia la famiglia d'origine che quella acquisita, e favorendo la percezione che forse i conflitti personali che dividevano e allontanavano il soggetto possono in parte essere risolti. Si tratta dei segnali di un cambiamento che inizialmente può essere definito adattivo alla struttura, ma che diventa un cambiamento generativo.

Oltre al ruolo basilare della spinta motivazionale il secondo principio attivo della comunità è la combinazione di un **triangolo a tre vertici**, definito da tre azioni: il *fare*, il *relazionarsi*, il *riflettere*.

**Fare** vuol dire coinvolgere stimolare, attivare, costruire competenze, rafforzarle, rendere protagoniste le persone è un processo di emancipazione. Contraddistinto da micro-progetti di valorizzazione che si basa sui punti di forza personali. Il micro-progetto deve obbedire a due principi: deve essere individualizzato, quindi specifico per il soggetto, e deve evidenziare la frustrazione individuale sostenibile per conseguire quel piccolo obiettivo di quel piccolo progetto. L'obiettivo del fare, è fare esperienza, perché si impara tramite il fare.

La seconda questione è **relazionarsi**, perché nel fare ci si relaziona con gli operatori con gli altri ospiti e la comunità è un formidabile laboratorio di relazioni a 360 gradi h24,



relazioni tra operatori e ospiti tra ospiti e ospiti tra operatori e operatori. Principalmente il percorso terapeutico determina e favorisce il contenimento dell'uso (grazie all'azione del gruppo complessivo dello staff e degli ospiti), la modificazione dello stile di vita, (soprattutto il cambiamento sulle abitudini), una nuova individuazione di sé, e una risocializzazione affettiva correttiva. La comunità, se è bene organizzata, è un grande osservatorio - laboratorio di relazioni che avvengono qui e ora nel vivo della comunità, e diventa quindi un grande strumento di intervento delle relazioni.

Il terzo vertice è il **riflettere** all'interno di relazioni che nella comunità dovrebbero essere sicure, qui l'indicatore è il clima che si riesce a instaurare in comunità, più il clima generale che si avverte è favorevole alla relazione, più la relazione genera e favorisce cambiamento. Quindi il livello cognitivo della riflessione interviene nel vivo della relazione emotiva e sugli esiti comportamentale, quindi fornisce una consapevolezza concreta.

È nel vivo del fare, del relazionarsi e del riflettere che prende corpo una ragionevole *speranza del cambiamento*. La speranza che nasce dal percorso di comunità è predittiva di un esito di salute, coesiste con la disperazione, i cambiamenti non sono lineari, ma una speranza ragionevole permette di attenuare l'eccessivo divario tra speranza e disperazione, è ancorata alle relazioni e alle azioni che vengono intraprese, e ha a che vedere col fare che è condivisione. L'obiettivo è di dare significato a ciò che si può fare.

Ma la comunità è un *periodo di transizione*, in cui gli operatori accompagnano gli ospiti nell'elaborazione e realizzazione di un progetto personale di auto realizzazione, compito dell'operatore è anche gestire il rischio, l'incertezza di quella parte che rimane ignota e in attesa dell'esito. Per saper fare di una opportunità di transizione una possibilità di autodeterminazione, bisogna prima di tutto aver chiaro che cosa evitare, che il tempo del transito non diventi il tempo della fissità, della ripetizione, della ciclicità, che torna ossessivamente su sé stessa, che non prevalgano le regole imposte, che non prevalgano le pratiche vissute come insignificanti, perché sarebbe la preclusione di una esperienza vitale.

La comunità rappresenta quindi un momento di *passaggio tra limite e possibilità*. Si vive tra il qui della comunità con

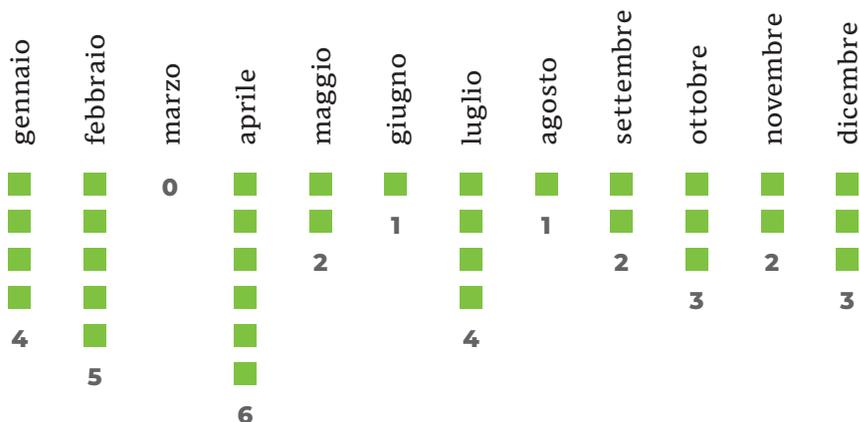


le sue regole e le sue rigidità e l'oltre della persona, che rappresenta la tutela della persona e la continuità che si potrà dare al cambiamento dopo questo transito, e la congruenza dell'intervento successivo. Ciò comporta che l'operatore deve saper soggiornare nella disperazione che coinvolge molti ospiti, in questi casi, spesso, gli operatori si sentono impotenti col rischio di diventare apatici, senza più empatia, e quindi il primo rischio a cui si va incontro, è il rischio dell'indifferenza, strettamente connessa al vissuto di impotenza e di inadeguatezza, rispetto al quale l'indifferenza è una difesa, ma un buon operatore deve essere consapevole di questi rischi e di questi processi, e riconoscerli sul nascere.

L'ultimo fattore importante pur con tutti i cambiamenti che ci sono stati, un'utenza più difficile, che rappresentano oggi i consumatori problematici, è la **fedeltà** al metodo della comunità.

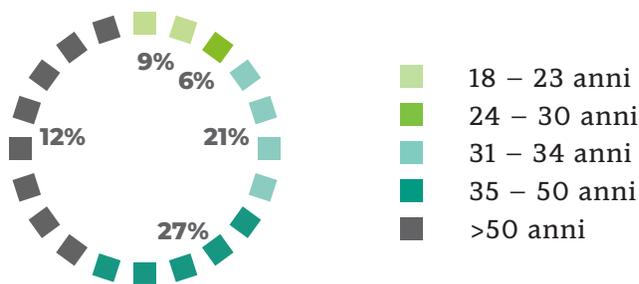
# Statistiche 2023

## Ingressi in comunità

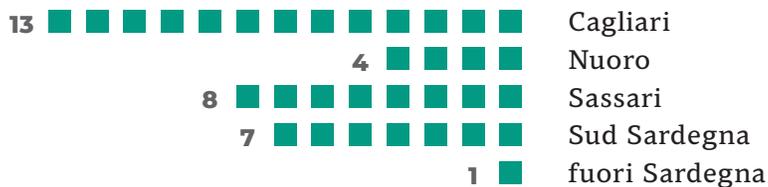


78

## Età degli ospiti all'ingresso



## Provincia di residenza



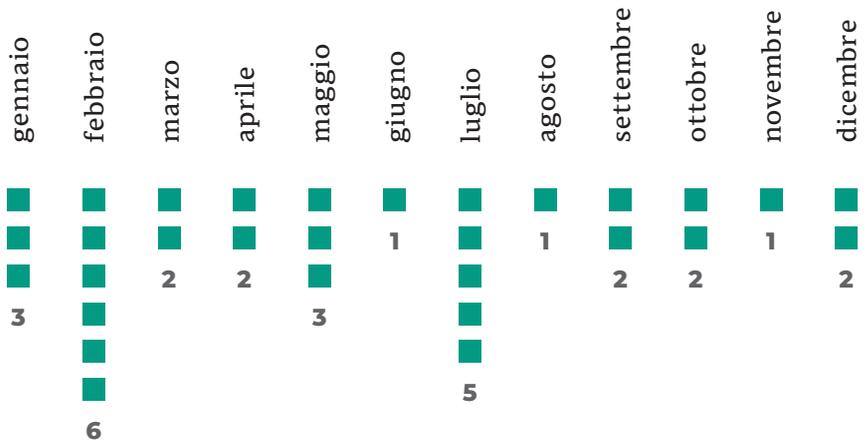
## Situazione tossicologica



## 79 Servizio inviante

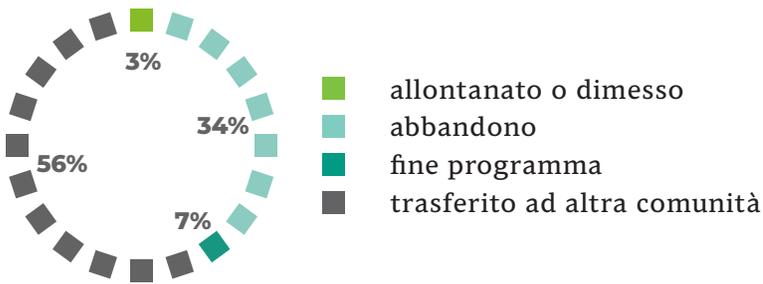
5	■ ■ ■ ■ ■	SerD Cagliari, Via Liguria
4	■ ■ ■ ■ ■	SerD Cagliari, Via dei Valenzani
4	■ ■ ■ ■ ■	SerD Quartu Sant'Elena
4	■ ■ ■ ■ ■	SerD Guspini
	2 ■ ■	Centro Alcolologico Cagliari
	2 ■ ■	Centro Alcolologico Serramanna
4	■ ■ ■ ■ ■	SerD Lanusei
5	■ ■ ■ ■ ■	SerD Sassari
	2 ■ ■	SerD Alghero
	1 ■	Servizio sociale Comune

## Uscite dalla comunità



80

## Motivo dell'uscita

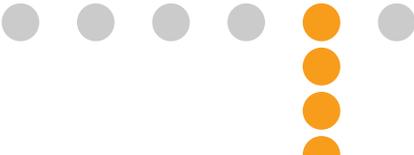




# COMUNITÀ PSICHIATRICA PROTETTA BETANIA

---

località Terramaistus, Guspini (SU)



• **070 9797067**

• *[comunitabetania1997@gmail.com](mailto:comunitabetania1997@gmail.com)*

## Presentazione

La Comunità Residenziale Psichiatrica Protetta Betania ha incominciato a funzionare il 27.12.1997 accogliendo 12 ospiti della ex struttura provinciale di *Villa Clara* (Cagliari), chiusa per adeguarsi alle nuove leggi sulla psichiatria. Per quasi dieci anni ha funzionato in convenzione con l'ASL 6 di Sanluri: il Centro d'Ascolto forniva l'assistenza alberghiera, quella infermieristica e quella pedagogico riabilitativa (educatori professionali, assistenti ai servizi tutelari – oggi OSS); i professionisti (psichiatra, psicologo, assistente sociale) erano del CSM territoriale.

Le nuove normative hanno rotto questa osmosi sperimentale, di alto valore di sussidiarietà tra pubblico e privato.

Attualmente la Comunità è gestita totalmente dal Centro d'Ascolto Madonna del Rosario di Villacidro che si avvale della **Cooperativa Sociale Betania**.

82

Sono presenti pure professionisti (medico, psicologo, psichiatra, assistente sociale) non inquadrati in cooperativa ma come liberi professionisti — alcuni volontari. È presente pure la componente del *volontariato*, del *Servizio Civile Nazionale*, e degli *stage*, tutti questi a supporto dell'equipe degli operatori.

La maggior parte dei primi ospiti è deceduta — erano già anziani e compromessi nella salute al loro arrivo.

Ora la struttura ha assunto una connotazione terapeutico-riabilitativa per soggetti portatori di disabilità psichica, come era la sua vocazione in origine. La struttura ha l'accreditamento per **15 ospiti** in regime di residenzialità.

La Comunità Betania ospita utenti che, per la complessità della loro patologia, richiedono elevati livelli riabilitativi e un sostegno di operatori per ventiquattro ore.

Gli utenti si possono dividere in **due moduli**:

- 1° modulo, ospiti provenienti dall'*ex Ospedale Psichiatrico* (Villa Clara);
- 2° modulo, ospiti provenienti dagli *O.P.G.* della penisola, dal *carcere*, o da *situazioni familiari e sociali* con quadro

psicopatologico caratterizzato da frequenti riacutizzazioni.

Gli utenti in entrambi i moduli presentano mancanze di abilità o autonomia per l'igiene personale, la cura di sé, la cura della salute fisica e psichica, la cura dello spazio di vita, le attività domestiche, la partecipazione alla vita comunitaria, un adeguamento alle regole di convivenza, il controllo dell'aggressività, la gestione del denaro e dei beni di uso comune, la mobilità e l'uso dei mezzi di trasporto, la gestione del tempo libero, i rapporti familiari.

Oltre a questo la struttura si è prestata ad accogliere persone con maggiore compromissione nelle condizioni suddette elencate, persone che hanno necessitato di risorse, soprattutto umane, particolarmente intense.

Per ogni utente, dal momento del suo ingresso, è stato stabilito un **progetto personalizzato** appropriato alle caratteristiche mostrate durante il periodo di osservazione; questi progetti sono della *durata di tempo variabile*.

## Struttura

83

La struttura è predisposta su due piani: piano terra e primo piano.

Al **piano terra** sono presenti: infermeria, bagno per disabili, ampio salone (63 mq.), ufficio direzione, sala pranzo, bagno, cucina, dispensa, lavanderia, stireria, locali caldaia, sottoscala.

Al **primo piano** sono presenti: una camera di isolamento (intesa come stanza usata in caso di utente affetto da una qualche forma virale o batterica), studio medico, guardiola che separa il reparto maschile da quello femminile (tale reparto, inoltre, è separato con una porta); per il reparto maschile sussistono 4 camere con tre posti letto ciascuna, per ogni camera è presente frontalmente un bagno con w.c., bidet, 2 docce, 3 lavandini; per il reparto femminile sussistono 2 camere (ad uno e a due posti letto), anche per queste camere è presente un bagno con w.c., bidet, doccia. Inoltre al piano terra è presente un altro bagno per disabili completo di vasca adeguata, un ampio terrazzo, scala di emergenza. Inoltre è presente un laboratorio utilizzato per le attività ludiche ricreative e lavori di creatività (50 mq.).

La struttura è ubicata nella località "Terramaistus" *in agro del Comune di Guspini* (SU), ed è facilmente raggiungibile con i

mezzi propri. La Comunità è dotata di **pulmino** a 9 posti e di un'**automobile** a 5 posti. Nel caso in cui si organizzino *uscite con tutto il gruppo degli ospiti* viene utilizzato un ulteriore pulmino di 9 posti.

Affinché gli utenti possano partecipare alla vita sociale della comunità, giornalmente sono accompagnati, sempre in presenza del personale, nel paese limitrofo (Gonnosfanadiga) per favorire e facilitare il loro reinserimento alla vita sociale.

La struttura assicura spazi adeguati che permettono idonea funzionalità d'uso e fruibilità sulle caratteristiche dell'utenza ospitata; sono presenti spazi per momenti di vita individuale e di attività comuni. Gli ambienti sono ben curati, esteticamente gradevoli, attorno alla casa è presente un ampio **giardino** con prato verde (circa 2.000 mq), inoltre sono presenti 1.000 mq. di **serre** coperte, 3 ettari di **agrumeto** e terreno libero per la **coltivazione di ortaggi** di stagione.

### *Fattori terapeutici*

La Comunità si sta rivelando sempre più una risorsa terapeutica attraverso l'ausilio di strumenti farmacologici, psicoterapeutici, e di socializzazione, di concerto con i centri di salute mentale e i professionisti che prestano la loro opera, ottenendo risultati lusinghieri.

### *Interventi individuali*

Lo staff della comunità si è adoperato per attivare un progetto terapeutico individualizzato allo scopo di favorire le capacità degli ospiti coinvolgendoli nella conduzione di attività personalizzate in grado di sviluppare le peculiarità soggettive: attività domestiche, agricole, artistiche, ludiche, percorsi di studio, e così via.

### *Interventi di gruppo*

Si svolgono regolarmente attività mirate alla formazione del personale interno attraverso le riunioni di supervisione con il coinvolgimento dei professionisti esterni che prestano la loro opera all'interno della comunità. Si pongono in risalto anche i benefici derivati dagli interventi a livello di rete sociale esterna: onoterapia e agricoltura sociale del progetto Bet-ono.



## *Crono-attività 2023*

Nel continuare ad operare ci proponiamo sempre di mettere in primo piano le esigenze reali dell'**ospite**, impegnandoci ad assicurare il valore sacro della vita umana promuovendo la dignità di ciascuno nella sua originalità e diversità con un particolare atteggiamento di **attenzione premurosa verso la persona**; vivere lo spirito di famiglia costruendo relazioni di fraternità, di condivisione.

**85**



*BETANIA*



# **CASA DI RIPOSO PER ANZIANI SANTI ANNA E GIOACCHINO**

---

Via San Gavino, Villacidro (SU)



• **070 9310072**

• *[annaegioacchinocdr@gmail.com](mailto:annaegioacchinocdr@gmail.com)*

## Presentazione

---

L'impegno nel sociale del Centro d'Ascolto a favore degli ultimi è testimonianza della carità che ogni cristiano deve dare e promuovere. Anche quest'opera, la casa "Anna e Gioacchino", è un *servizio agli ultimi*, alla comunità; è una risposta a quella lunga onda che sta avanzando: **gli anziani**.

Comprendiamo bene che togliere l'anziano dalla famiglia non è la soluzione migliore e comprendiamo quale onere è per la famiglia o per la società civile l'istituzionalizzazione, comprendiamo qual è il rischio per l'anziano che si vede sradicato dalla sua casa dal suo ambiente dalla sua famiglia.

Tuttavia un'attenta ricerca nel nostro territorio, in particolare nel Medio Campidano e in generale nella Sardegna, ci ha convinto in questi anni che esiste la necessità impellente di una casa come questa che stiamo presentando: la casa "Anna e Gioacchino". Questa casa vuole essere un'*accogliere* come si accoglie un amico, un fratello, un padre; e per noi credenti è accogliere come si accoglie Gesù.

Questo noi chiediamo ai nostri operatori siano essi volontari o dipendenti, credenti o no.

La struttura lo permette: le camere sono confortevoli gli spazi comuni ampi ed educanti, le opportunità di vita comune, di iniziative, di stimoli numerosi e consoni.

La vita comunitaria si svolge in un edificio ad un piano di **1.200 metri quadri**, dodici camere, due ampi saloni, Direzione, segreteria, sala da pranzo, servizi alla persona, ambienti medici; c'è un ampio locale nel seminterrato con palestre, servizi, lavanderia, stireria, guardaroba, depositi. Ampio è anche lo spazio per la ginnastica, i laboratori di creatività. Attorno alla casa sta nascendo un *ampio parco*, la casa è collegata con la comunità di Villacidro con *mezzi propri* della Direzione e con i *mezzi pubblici*. Gli ospiti possono partecipare alle attività di *cultura*, di *teatro*, di *cinema*, di *socializzazione*, di *sport* della comunità di Villacidro.

Il personale della struttura "Casa Anna e Gioacchino" è formato per quest'accoglienza. La struttura è **una casa**: accogliere una



famiglia. Gli Ospiti, il personale tutti sono chiamati a vivere in spirito di famiglia. Si accolgono gli ospiti formandoli a sentirsi in famiglia come fratelli legati e non solo dal vincolo non solo dalle comuni necessità ma dai valori della convivenza, della solidarietà, del servizio reciproco, del rispetto del valore della persona umana, nella gioia del vivere e del condividere.

I nostri operatori sanno che non sono chiamati solo a dare un servizio ma a condividere la vita degli ospiti un rapporto reciproco di mutuo aiuto di crescita. Sono soci della **Cooperativa Sociale** di tipo A **Betania**.

### *Crono-attività 2023*

Le attività regolari della casa di riposo svolte nel corso del 2023 hanno riguardato:

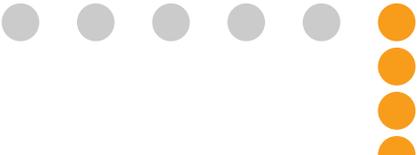
- consentire le **uscite** degli ospiti in ambito familiare;
- **laboratori ludico-ricreativi** (attività manuali, di manipolazione, stimolazione cognitiva, attività sensoriali, musicoterapia, ginnastica dolce ecc);
- **donne in musica**;
- progetti che hanno visto coinvolte **collaborazioni esterne** rispondendo ai bisogni della popolazione anziana con nuove forme di assistenza;
- **tirocini formativi**;
- servizio civile;
- servizio di **Nonno Parking**, progetto di accoglienza rivolto agli anziani: chi desidera lasciarsi alle spalle la solitudine può affidarsi ai nostri servizi giornalieri;
- campo scuola **“Estate al Centro”**. Servizio rivolto ai bambini della scuola primaria dove i “nonni” erano parte integrante delle attività Ludico-Ricreative;
- collaborazione con l’**Associazione Alzheimer**; collaborazione e assistenza alle famiglie dei malati.

Nel continuare ad operare ci proponiamo sempre di mettere in primo piano le esigenze reali di ciascun ospite, impegnandoci ad assicurare il valore sacro della vita umana promuovendo la dignità di ciascuno nella sua originalità e diversità con un



particolare atteggiamento di *“attenzione premurosa verso la persona”*; vivere lo spirito di famiglia costruendo relazioni di fraternità, di condivisione.

**89**



ANNA E GIOACCHINO

